

**AGOSTO
SETTEMBRE
2024**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.8/agosto-settembre 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 102 eventi che abbiamo selezionato del mese di agosto e settembre 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletera di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- processo in Appello ai "Casalesi di Eraclea (1.5.);
- chiusa l'inchiesta su Casa Pound a Verona (2.3.);
- continua la strage sul lavoro (3.12., 3.13, 3.15, 3.20, 3.22,3.23, 3.25, 3.35);
- eternit abbandonato a Legnago (4.2.);
- indagato l'ex prefetto di Padova per peculato (5.15.);
- sequestro di 94 chili di hashish e cocaina a Padova (6.3.);
- slot illegali a Vittorio Veneto (7.4.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Inchiesta sull'omicidio Toffanin a Padova.

Nei primi mesi del 2023 la Procura di Padova ha riaperto il fascicolo sulla morte di Matteo Toffanin, giovane padovano ucciso nel 1992 sotto la casa della fidanzata, alla Guizza (PD), per quello che fin da subito fu un tragico scambio di persona. Le indagini partirono da alcune rivelazioni di Achille Pozzi (componente della mafia del Brenta esperto di esplosivi e assalti ai portavalori) intercettate in carcere. Il bersaglio reale dei killer era il vicino di casa che disponeva di un'auto uguale, il componente della mafia del Brenta, Marino Bonaldo. Dalle ricerche negli archivi degli uomini della squadra mobile di Padova (dirette dal PM Roberto D'Angelo) si trova un verbale del 1995 che conferma di dichiarazioni di Pozzi sugli esecutori materiali dell'omicidio Toffanin quelle di un super pentito, ex colonello di Felice Maniero. Il verbale fu trasmesso da Venezia a Padova ma la pista non fu mai seguita. Ora sono iscritti nel registro degli indagati per l'omicidio Favaretto e Battacchi. (Corriere del Veneto del 22 agosto 2024).

1.2. Silvano Maritan boss della mafia del Brenta di San Donà di Piave (VE), torna in carcere.

Il soggetto, classificato ad alta pericolosità sociale, dopo aver ottenuto il permesso degli arresti domiciliari a causa delle condizioni di salute, torna in carcere a Santa Maria Maggiore (VE) per non aver ottemperato alle disposizioni del giudice di incontrare pregiudicati a casa. Maritan sta scontando la pena per l'omicidio di Alessandro Lovisetto (nuovo compagno della sua ex) avvenuto in centro a San Donà il 13 novembre 2016. La condanna a 14 anni e 4 mesi ha ancora una quota da scontare di 4 anni e mezzo. Maritan aveva nel 2016 appena finito di scontare una pena di 33 anni di carcere per vari gravi reati come boss della mafia del Brenta. A maggio 2024 la villa dove abita è stata posta sotto sequestro su richiesta del PM Federica Baccaglini della DDA Procura di Venezia per il codice antimafia sulle anomalie tra beni posseduti e denunce dei redditi. (La Nuova Venezia del 10 settembre 2024; Il Gazzettino del 11 settembre 2024).

1.3. Ricerca del secondo killer del delitto Fioretto.

Il PM Hans Roderich Blattner della Procura di Vicenza, responsabile dell'inchiesta sul delitto mafioso dei coniugi Pierangelo Fioretto e la moglie Mafalda Begnozzi, la sera del 25 febbraio 1991 in centro a Vicenza, ha deciso di far esaminare anche altri reperti dell'epoca, rivenuti la sera del delitto, per estrarre il DNA anche del secondo killer (vedi news 1.2. del rapporto di legalità di giugno 2024). L'incarico è stato assegnato il 19 settembre 2024 con il compito di analizzare i guanti in lattice usati dal secondo killer presunto responsabile del doppio omicidio. Nominato consulente della Procura Daniela Scimmi biologa della Polizia Scientifica di Roma, e per la difesa del killer già individuato Emiliano Giardina di UNI Tor Vergata Roma. (Il Giornale di Vicenza del 13, 20 settembre 2024).

1.4. Processo "Isola Scaligera 2" a Verona, il Comune parte civile.

Il Comune di Verona, rompendo una prassi consolidata, sarà parte civile al processo Isola Scaligera 2 che ha fissato l'udienza preliminare per il 14 ottobre 2024. Il Comune ha affidato l'incarico legale (avvocato Claudio Fiorini) a seguito del voto all'unanimità del Consiglio Comunale del 20 giugno 2024. Da ora quindi in tutti i processi di mafia a Verona, affianco della Regione Veneto e della CGIL Veneto e Verona ci sarà anche il Comune di Verona. (L'Arena del 23 settembre 2024).

1.5. Processo in Appello ai "casalesi di Eraclea (VE)".

In Corte d'Appello di Venezia il 26 settembre 2024 avviato il processo di secondo grado a rito ordinario ai cd "casalesi di Eraclea" (giudice presidente Marina Ventura con giudici a latere Priscilla Valgimigli e Nicoletta Stefanutti). Sia accusa sia difesa erano ricorse contro la sentenza di primo grado del 5 giugno 2023 (vedi news 1.1. rapporto di legalità di giugno 2023). L'accusa ha chiesto di risentire 29 persone "istanza di rinnovazione dell'istruttoria" (5 collaboratori di giustizia, 5 imputati e 13 tra testimoni e parti lese), per provare a ribaltare la sentenza di primo grado di insussistenza dell'associazione mafiosa. Il processo a rito abbreviato si era infatti concluso in Corte di Cassazione riconoscendo l'esistenza dell'art. 416 bis. In primo grado erano state emesse condanne per 46 imputati per 217 anni di carcere (452 richiesti dalla Procura di Venezia), ma, per quanto riguarda l'imputato Luciano Donadio e sodali, non si era riconosciuto l'aggravante dell'associazione di stampo mafioso. L'accusa è rappresentata dal sostituto procuratore generale Monica Ingoia e dai 2 PM (Federica Baccaglini e Roberto Terzo) titolari dell'inchiesta. Tra i capi d'imputazione, il voto di scambio risalente al 2016 e

per il quale l'ex sindaco Mirco Mestre sarà alla sbarra. Le difese puntano ad ottenere uno sconto di pena per i loro assistiti basato sulla richiesta di esclusione di parte del materiale probatorio, risultato di 4 anni di indagini. Gli imputati a processo in Appello si sono ridotti a 37 a causa della morte di uno di loro.

La Corte d'appello ha fissato la prossima udienza per il 7 novembre 2024, calendarizzando 31 udienze plurisettimanali, da novembre 2024 a maggio 2025, e depositando, nel frattempo, la relazione introduttiva del presidente della Corte, indispensabile per la fase processuale. Il 7 novembre saranno sciolti i vari quesiti ed eccezioni sollevati da accusa e difesa, tra cui la richiesta fondamentale della Procura di rinnovazione del dibattimento. La calendarizzazione di 31 udienze fa ritenere possibile che la richiesta sia accolta, un passaggio obbligato per il riconoscimento di associazione mafiosa. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 e 27 settembre 2024).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Scontri a Cesena, 34 provvedimenti contro gli ultras del Padova.

Un gruppo di padovani si sono recati con 7 minivan alla partita del Cesena-Padova del 4 agosto 2024, per la coppa Italia di serie C. La spedizione è stata organizzata di tutto punto, compresa la considerevole presenza di mezzi atti ad offendere, e ha visto una cinquantina di padovani ricercare lo scontro fisico con l'opposta tifoseria. Gli ultras sono stati bloccati dalle forze dell'ordine poco dopo lo scontro. Sono stati indetificati 34 soggetti, molti dei quali noti alle forze dell'ordine per precedenti Daspo, che sono stati quindi colpiti nuovamente da Daspo da 2, 5, 8 10 anni, con obbligo di firma. Solo 14 dei 34 sono al loro primo provvedimento di accesso vietato alle manifestazioni sportive. Molti dei 20 già colpiti da Daspo e interdittive hanno anche una lunga lista di altri reati alle spalle. Gli ultras fermati fanno parte delle formazioni di estrema destra "Educazione padovana" e "Ultras Padova", e hanno pregiudizi per reati di rapina, tentato omicidio stradale, rissa, resistenza, lesioni personali, violenza privata, furto, minacce, discriminazione razziale. In aggiunta ai provvedimenti sui 34 ultras del Calcio Padova, sono stati emessi altri 7 DASPO agli autisti dei minivan. Il nuovo provvedimento del questore di Cesena evidenzia che i 7 autisti, appartenenti a gruppi neofascisti, pur non avendo partecipato in modo attivo agli atti di violenza, hanno avuto un ruolo ugualmente importante nell'ambito della violenza per quanto riguarda il supporto organizzativo e logistico. La gravità dei provvedimenti comminati varia perché tiene conto del ruolo svolto nella fase preparatoria e dei precedenti soggettivi. (Corriere del Veneto del 9 e 21 agosto 2024).

2.2. I PM chiudono l'indagine sulle violenze in Questura di Verona.

Sette agenti escono di scena mentre un altro, non coinvolto all'inizio dell'inchiesta e non più in servizio, risulta inserito nell'elenco dei 18 indagati per cui i PM, Carlo Boranga e Chiara Bisso, si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio (vedi news 2.1. Rapporto di legalità di giugno 2023). Il reato più grave del quale sono accusati 5 poliziotti della Squadra volante della Questura è la tortura. Per gli altri poliziotti, i PM contestano vari reati: rifiuto e omissioni di atti d'ufficio, omessa denuncia della presenza di oggetti atti ad offendere. Contestati anche diversi episodi, tra botte e umiliazioni, oltre all'uso non giustificato della forza e comportamenti degradanti sino ai casi più gravi di tortura. (L'Arena del 14 agosto 2024; Corriere del Veneto del 15 agosto 2024).

2.3. Chiusa l'inchiesta su Casa Pound a Verona.

La DDA di Venezia ha comunicato di aver concluso l'inchiesta sui vari episodi di aggressioni a Verona (vedi news 2.2. del rapporto di legalità di luglio 2024) con 32 indagati, di cui 3 minorenni, con 6 arrestati ai domiciliari. I reati contestati agli appartenenti del movimento politico di estrema destra sono: violenza privata, lesioni, danneggiamento e discriminazione razziale. L'indagine è stata affidata al sostituto procuratore Silvia Facciotti della Procura di Verona. Ora i legali degli indagati possono chiedere di essere ascoltati dal PM. Sinora c'è un solo caso di arrestato che ha ammesso le sue colpe e a cui è stato ridotto il provvedimento cautelare. Le misure degli arresti scadono a ottobre 2024, per cui il PM Facciotti ha chiesto e ottenuto dal GIP Livia Magri di non tenere conto dei termini temporali della sospensione del periodo estivo. 6 degli indagati sono agli arresti domiciliari e 26 liberi. I 32 indagati hanno ricevuto l'avviso di conclusioni delle indagini il 22 agosto 2024. La richiesta del PM "costringe" le difese a presentare memorie difensive o chiedere l'interrogatorio entro i 20 giorni dal 22 agosto 2024. La misura cautelare scade entro 90 giorni, a partire dagli arresti avvenuti il 12 luglio 2024, per questo il PM ha chiesto di procedere con urgenza al rinvio a giudizio degli indagati. Il GIP Magri ha fissato il termine del decorso il 22 agosto 2024. L'udienza è stata fissata dal GUP Marzio Bruno Guidorizzi per il 10 ottobre 2024, appena 2 giorni prima della scadenza delle misure cautelari degli imputati. Sono 29 gli imputati e 18 le persone offese, oltre alle parti lese come il Partito della Rifondazione Comunista di Verona. (L'Arena del 23 e 31 agosto 2024; L'Arena del 14,18 settembre 2024)

2.4. Armi da guerra in casa a Schio (VI), disposto l'arresto di cittadino straniero.

Un cittadino di origine moldava è stato arrestato il 5 settembre 2024, dopo un controllo dei Carabinieri di Schio, in

quanto deteneva illegalmente armi da guerra in casa. Dopo il sequestro delle armi e dei proiettili, la fotosegnalazione in caserma e la denuncia all'Autorità Giudiziaria, il soggetto è stato rilasciato in attesa della decisione di convalida. (Il Giornale di Vicenza del 7 settembre 2024).

2.5. Propaganda neonazista e incitamento alle armi, fermato un giovane a Vicenza.

Un giovane di origine rumena, residente nel vicentino con la famiglia, è stato raggiunto da un obbligo di dimora, dopo essere stato accusato di far parte del network russo AAST. Secondo le indagini della Procura di Milano e della DNA sui suprematisti neonazisti presenti sulla rete Telegram, il soggetto sarebbe l'amministratore di social attraverso i quali diffondeva contenuti antisemiti e incitava a compiere azioni delittuose. AAST, con la collegata rete "The base" riconducibile al programma internazionale "White supremacist extremism", ha come missione il compimento di atti di violenza finalizzati al terrorismo e all'eversione per motivi razziali. (Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 7 settembre 2024; Il Giornale di Vicenza del 8 settembre 2024).

2.6. Assolti in Tribunale a Vicenza i neofascisti che nel 2022 fecero a Schio (VI) il saluto romano per ricordare l'eccidio del 1945.

Il giudice (GUP Mattia Mantovani), con sentenza del Tribunale di Vicenza, ha stabilito che il braccio teso e il grido "presente" non violano l'art.5 della legge Scelba, riferendosi all'episodio avvenuto il 10 luglio 2020 per il quale ci sono stati 12 imputati. Questa sentenza, emessa il 6 settembre 2024, è simile a quella emessa per fatti analoghi accaduti nel 2019. La PM Serena Chimichi della Procura di Vicenza aveva contestato ai 12 indagati la violazione della Legge Scelba. Nella sentenza, il giudice ha richiamato l'applicazione della recente sentenza a sezioni riunite della Corte di Cassazione del 17 aprile 2024, che ammette comportamenti simili nei casi di celebrazioni, affermando che tali episodi non costituiscono pericolo di ricostruzione del partito fascista. L'Anpi di Vicenza ha ribadito la contrarietà alla manifestazione, che avrebbe come unico scopo quello di infangare strumentalmente la lotta partigiana (Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 7 settembre 2024; Il Giornale di Vicenza del 8 settembre 2024).

2.7. Processo Toffaloni a Brescia per la strage del 1974 in piazza della Loggia.

Durante l'udienza del 12 settembre 2024 in Tribunale dei Minori di Brescia (presidente Federico Allegri), sono state registrate le deposizioni di testimoni inediti e le nuove accuse (vedi news 2.1. del rapporto di giugno 2024) a Marco Toffaloni, al tempo minorenne, presunto responsabile materiale della bomba del 28 maggio 1974 esplosa in piazza della Loggia a Brescia. Il primo a comparire è stato un ex carabiniere della Procura Militare di Verona che ha deposto sui registri scolastici del tempo e sul poligono di tiro di Verona, frequentato da Toffaloni e da Carlo Digilio (cd zio otto), noto fascista di Ordine Nuovo, direttore del poligono di tiro di Venezia. Successivamente hanno testimoniato altri soggetti che hanno riportato confidenze di Marco Toffaloni e del padre, presumibilmente fatte negli anni successivi, su presenza e responsabilità della strage. L'udienza del 19 settembre 2024, è molto attesa per via della deposizione di un presunto supertestimone dei fatti legati ai fascisti veneti dell'epoca. In aula, Ombretta Giacomazzi ha raccontato che la strage fu "una vendetta" e che la bomba venne messa per vendicare Silvio Ferrari, ucciso pochi giorni prima. Ombretta Giacomazzi era al tempo una presenza fissa tra i neofascisti bresciani, ed era legata sentimentalmente a Silvio Ferrari. La Giacomazzi ha riportato con estrema chiarezza le riunioni di preparazione della strage organizzate nella pizzeria, covo dei "neri" bresciani, dove lavorava come cameriera. Nei racconti c'è anche Roberto Zorzi, l'altro veronese a processo come esecutore materiale della strage. Nella sua testimonianza, la Giacomazzi ha affermato che Roberto Zorzi, a proposito della morte di Silvio Ferrari, disse: "quello che doveva fare lui lo farò io". La testimone ha raccontato poi dei numerosi viaggi fatti a Verona in cui accompagnava Silvio Ferrari alle riunioni nei palazzi dove venne pianificata la strage (Carli sede della Nato e caserma dei Carabinieri di Parona). Lei pare che attendesse all'esterno. Sempre nella testimonianza ha raccontato di aver scattato le foto sia ai palazzi sia ad alcuni soggetti che entravano ed uscivano: le foto sono state consegnate agli inquirenti nelle sessioni preliminari dei processi per la strage. Infine, in seguito ad una domanda dei legali della difesa la testimone ha affermato: "parlo solo ora perché per lungo tempo l'avvocato e i familiari mi hanno sconsigliato di parlare, ed avevo paura di Francesco Delfino". (L'Arena del 13, 20 settembre 2024).

2.8. Processo a Verona per diffamazione contro Berizzi.

L'imputato è accusato di diffamazione a mezzo FB per aver risposto contro i commenti di Paolo Berizzi, giornalista di Repubblica. Il soggetto è comparso in aula in Tribunale a Verona il 24 settembre 2024. Berizzi aveva postato, nella sua pagina FB il commento sui funerali di "Diabolik", ex capo degli ultras della Lazio, figura di spicco del narcotraffico e del mondo criminale romano, ammazzato in un parco nel 2019. Paolo Berizzi aveva commentato la "maestosità del funerale". Il soggetto a processo aveva quindi risposto apostrofando Berizzi, "sciacallo come sempre", con 3 post firmati (13,16,27 agosto 2021) nella pagina FB di "Nazitalia". L'imputato, nel corso del confronto con il giudice, ha ammesso di averlo fatto per "rispetto del morto, padre di famiglia". In aula era presente anche Berizzi, con la scorta con cui è costretto da anni a seguito delle continue minacce da parte del mondo nazifascista. L'imputato ha dichiarato di non aver presentato le scuse a Berizzi. La discussione e la sentenza sono fissate a novembre 2024. (L'Arena del 25 settembre 2024).

3.Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Incendio alle Acciaierie Venete di Padova, 2 operai ustionati.

Il 1 agosto 2024, mentre l'azienda era chiusa per ferie, 2 lavoratori di una ditta d'appalto di Taranto (Gi.Da Srl) lavoravano alla manutenzione per smantellare alcuni pannelli di una torre evaporativa con utensili elettrici per il taglio. Le fiamme sono partite da un utensile elettrico e si sono rapidamente propagate sul cestello dove operavano i due manutentori. L'intervento in emergenza dei Vigili del Fuoco ha salvato i 2 operai che sono stati ricoverati all'ospedale di Padova al reparto Grandi ustioni. Si tratta del terzo grave infortunio sul lavoro avvenuto negli ultimi sei anni in Acciaierie Venete, motivo per cui le organizzazioni sindacali insistono sulla necessità di migliorare la sicurezza sul lavoro. La Procura di Padova ha disposto l'apertura di un'inchiesta, con accertamenti mirati sull'appalto per la manutenzione dell'impianto. Nel frattempo, uno dei 2 feriti è stato dimesso dall'ospedale. Il secondo infortunato, che ha riportato ustioni di secondo grado, è stato dimesso prima della scadenza dei 15 giorni in ospedale, dopo un delicato intervento chirurgico (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 agosto 2024; Corriere del Veneto del 3 agosto 2024; Il Mattino di Padova del 9 agosto 2024).

3.2. Cede la copertura a Monticello Conte Otto (VI): operaio precipita, è grave.

L'infortunio sul lavoro è avvenuto il 31 luglio 2024 nel pomeriggio a danno di un giovane operaio, residente nel padovano ma di origine straniera, che lavora per la ditta padovana MB Copertura, impegnata in appalto nell'impresa Bressan Legnami srl di Vigardolo di Monticello Conte Otto. L'operaio, impegnato in lavori di manutenzione, è salito sul tetto del capannone dove ha ceduto una lastra di cemento facendolo precipitare per 6 metri all'interno del capannone. L'operaio è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dopo le cure di stabilizzazione praticate dal SUEM 118. Sono intervenuti per le indagini i tecnici dello SPISAL di Vicenza e i Carabinieri di Due Ville. (Il Giornale di Vicenza del 1 agosto 2024).

3.3. Caporalato e lavoro nero a Villaga e Pojana Maggiore (VI).

Nel corso di un blitz in 4 aziende agricole nelle campagne dei berici, effettuato il 1 agosto 2024 dal NIL dei Carabinieri di Vicenza, con la collaborazione dei colleghi delle stazioni del sud-ovest vicentino, sono stati trovati 8 lavoratori in nero e privi di permesso di soggiorno, tra cui un minorenne. Due imprenditori agricoli sono stati denunciati alla Procura per sfruttamento lavorativo e altri reati contro il lavoro regolare e sono state elevate sanzioni per 45mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 4 agosto 2024).

3.4. Lavoratrice in nero a Padova, indagati 2 imprenditori.

Due imprenditori stranieri erano stati denunciati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento lavorativo, dopo un'ispezione della Polizia di Stato il 25 ottobre 2022 in un centro di confezionamento di capi industriali prodotti da un'azienda ubicata in zona industriale di Padova. Durante l'ispezione, era stata trovata una cuoca priva di contratto di lavoro, che si occupava della preparazione dei pasti per i dipendenti del centro di confezionamento. Il PM Marco Brusegan della Procura di Padova sta terminando le indagini per chiudere il fascicolo relativo alla denuncia. La cuoca avrebbe dovuto lasciare l'Italia entro 7 giorni a partire dal blitz. Il Questore di Padova ha quindi disposto un nuovo controllo da parte dei PAS della Polizia di Stato, che si è tenuto il 9 maggio 2024 e nel corso del quale la polizia ha trovato al lavoro la cuoca come nulla fosse. La lavoratrice, ancora senza contratto di lavoro né permesso di soggiorno, viveva in un alloggio ricavato in un'intercapedine del capannone, ricevendo dalla titolare dell'impresa vitto e alloggio. La polizia ha quindi emesso un nuovo verbale di denuncia. (Il Gazzettino del 1 agosto 2024).

3.5. Braccianti ridotti in schiavitù a Cologna Veneta (VR), i 2 caporali in carcere.

Arrestati dai Carabinieri di Legnago, su disposizione del GIP di Verona, i due fratelli agricoltori che esercitavano caporalato nei confronti di 33 braccianti loro connazionali, ridotti in schiavitù (vedi news 3.9. rapporto di legalità di luglio 2024). I due caporali erano stati denunciati in luglio 2024 per i reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, riduzione e mantenimento in schiavitù di altre persone. Il GIP ha disposto l'arresto in carcere a Montorio per evitare l'inquinamento delle prove, visto le minacce contro le vittime, sia in Italia sia in India. (L'Arena e Il Mattino di Padova del 10 agosto 2024).

3.6. Controlli in Val dell'Agno e Chiampo (VI), trovati 10 lavoratori in nero.

La Guardia di Finanza di Arzignano ha eseguito alcuni controlli in nove imprese commerciali, edili, manifatturiere

del settore conciario della Valle dell'Agno e del Chiampo, riscontrando la presenza di 10 lavoratori stranieri in nero e di altri 2 privi del permesso di soggiorno. A seguito dei controlli, sono quindi scattati provvedimenti penali per 4 ditte, con denuncia all'Autorità giudiziaria e maxi multa amministrativa compresa tra 25mila euro e 130mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 9 agosto 2024).

3.7. Illegalità in un'azienda agricola a Montebello (VI).

I Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno scoperto, nel corso di un controllo effettuato il 7 agosto 2024, che i lavoratori dipendenti di una nota azienda agricola di Montebello Vicentino non erano stati sottoposti alle visite mediche per l'idoneità sanitaria e non avevano eseguito la formazione prevista. Il titolare dell'azienda è stato denunciato ed è stata elevata una maxi multa di 14mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 10 agosto 2024).

3.8. Centro massaggi a Rovigo, trovato lavoratrice nero.

A seguito di un blitz effettuato da carabinieri e finanzieri l'8 agosto 2024, previsto dal piano di controllo degli esercizi commerciali a Rovigo, è stato sospeso un centro massaggi per gravi violazioni della normativa sui luoghi di lavoro e la presenza di una lavoratrice straniera in nero. (Corriere del Veneto del 10 agosto 2024).

3.9. Scoppia l'incendio in una barca a Malcontenta (VE), operaio ustionato.

Un operaio dipendente della Pagan Elettronica stava pulendo una perdita d'olio nel corso di un intervento di manutenzione programmato in una barca da lavoro delle Guardie ai Fuochi del Petrolchimico di Porto Marghera, quando nella sala macchine è scoppiato un incendio, con il fuoco che lo ha avvolto a braccia, nuca e spalle. Il giovane operaio di origine straniera è riuscito ad allontanarsi da solo, e nonostante le condizioni di sofferenza, e a lanciare l'allarme. La vittima è stata soccorsa dalle Guardie ai Fuochi, Vigili del Fuoco e Capitaneria di Porto e immediatamente trasportata al centro grandi ustioni dell'Azienda Ospedaliera di Padova dove non sarebbe in pericolo di vita. L'intervento di manutenzione si era reso necessario per la perdita di carburante e la necessità di sostituire un pezzo della sala macchine con uno di ricambio, che gli altri 2 operai della squadra si era allontanati per recuperare. Le indagini sono state affidate ai Tecnici dello SPISAL dell'ULSS N°3. (Corriere de Veneto e La Nuova Venezia del 21 agosto 2024).

3.10. Lavoro nero a Rovigo, chiusi 2 ristoranti.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha svolto a ferragosto una serie di controlli presso attività commerciali. Nel corso dei controlli, sono stati trovati lavoratori in nero in 2 attività di ristorazione (una ambulante) ubicate nel Delta del Po, entrambe multate e sospese. Oltre all'impiego di lavoratori in nero, venivano utilizzate confezioni di cibo, di origine animale e vegetale, scadute o senza etichettatura che sono state opportunamente sequestrate. Infine, sono stati disposti tre sequestri amministrativi per un totale di 600 capi di abbigliamento (oltre a teli e occhiali), commercializzati abusivamente in spiaggia. (Corriere del Veneto del 21 agosto 2024).

3.11. Militare esposto a uranio impoverito e amianto in Bosnia, Ministero condannato a risarcire.

Nel 2001 il tenente alpino Sergio Cabigiosu, residente a Negrar (VR), rimase per mesi in servizio in Bosnia durante la missione Peace Keeping (operazione Joint Forge). Nel 2017 scoprì di aver contratto la leucemia mieloide cronica. La vita in Bosnia si svolgeva dentro strutture militari, in cui era presente amianto, che subivano spesso bombardamenti anche con uranio impoverito, come la caserma Tito Barak di Sarajevo. I Ministeri della Difesa e dell'Interno avevano però respinto la richiesta di riconoscimento della malattia professionale. A seguito del ricorso al Tribunale di Verona, con la sentenza di primo grado del 10 luglio 2024 e con la giudice del lavoro Marco Cucchetto, è stato riconosciuto il diritto al risarcimento in quanto alloggi e ambiente in cui viveva e lavorava il militare erano contaminati appunto da uranio impoverito e amianto. Il Ministero è stato condannato ad erogare 285mila euro per il danno arrecato al militare e 2.100 euro di assegno mensile. (l'Arena del m28 agosto 2024).

3.12. Cade in campagna a Gambellara (VI), batte la testa e muore.

In località Monte di Mezzo di Gambellara, Giovanni Lazzaro, titolare di un'impresa agricola di viticoltura, lavorava da solo in terreni di proprietà di primo mattino il 29 agosto 2024. Per cause da accertare è scivolato ha battuto la testa su un masso ed è morto sul colpo. L'incidente agricolo si è trasformato in tragedia per l'agricoltore che da qualche tempo si era trasferito con moglie e figlie ad Arzignano (VI) ma aveva mantenuto l'azienda agricola sui terreni di viticoltura a Gambellara. L'intervento del SUEM 118 è servito unicamente ad accertare la morte. Ai Carabinieri di Valdagno le indagini sull'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 30 agosto 2024).

3.13. Cade dalla scala a Minerbe (VR) potando un albero, muore nel giardino di casa.

Ha perso l'equilibrio il tardo pomeriggio del 29 agosto 2024, con la possibilità di un malore, il pensionato ex agricoltore Luigi Borasca, mentre era intento a potare un albero nel giardino dietro casa a Minerbe. La caduta gli è stata fatale ed è morto sul colpo. Il Suem 118 intervenuto ha potuto solo constatare la morte. (L'Arena del 30 agosto 2024).

3.14. Precipita dal tetto di un'abitazione a Codognè (TV), è grave.

Nemmeno 2 giorni dopo il gravissimo infortunio sul lavoro dell'impresario edile a Montebelluna (TV), attualmente ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale Cà Foncello di Treviso, si ripresenta una situazione del tutto simile. Venerdì 30 agosto 2024, in un cantere edile a Codognè, un operaio addetto alla manutenzione è caduto dal tetto da 3,5 metri di altezza, riportando un grave trauma cranico. I colleghi hanno immediatamente chiamato il SUEM 118, vista la gravità delle ferite che hanno reso necessario un ricovero d'urgenza all'ospedale di Treviso. Le indagini sono a cura dei tecnici dello SPISAL di Treviso. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024).

3.15. Morto l'operaio caduto da una cabina a Limena (PD) in aprile del 2023.

17 aprile 2023 a Limena un operaio della ditta FB Service di Padova, azienda specializzata nella vendita installazione e manutenzione di caldaie e climatizzatori, era caduto da un ponteggio alto sei metri, riportando danni permanenti. Da quel giorno l'operaio si trovava in stato vegetativo, come conseguenza delle lesioni riportate alla testa e agli organi interni. Il 30 agosto 2024, a più di un anno dall'incidente sul lavoro, l'operaio è morto, senza aver mai ripreso conoscenza. A distanza di 16 mesi non si conosce ancora la causa della caduta dal ponteggio (malore, movimento sbagliato), visto che non ci sono testimoni dell'accaduto. La Procura ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima per completare le indagini. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024; IL Gazzettino del 10 settembre 2024).

3.16. Quattro condanne per il processo dei 2 operai morti alle Acciaierie Venete di Padova.

L'incidente risale al 13 maggio 2018, quando una siviera colma di acciaio fuso si rovesciò a terra colpendo 4 operai, di cui 2 morirono in conseguenza alle gravi ferite riportate. Dopo oltre 4 anni, arriva la sentenza di primo grado a rito ordinario del Tribunale di Padova, con la condanna dei 4 imprenditori e manager indagati. La giudice Mariella Fino ha pronunciato parole dure nelle motivazioni della sentenza: "contava di più della sicurezza sul lavoro la produttività aziendale". Sono condannati a 2 anni e 6 mesi Alessandro Banzato, amministratore delegato di Acciaierie Venete Spa, e Giorgio Zuccaro, direttore dello stabilimento, Giancarlo Tonoli (Danieli centro Cranes) a 4 anni e 6 mesi, e infine Vito Plasmati (3 mesi e 15 giorni), titolare della ditta d'appalto per la quale lavoravano i 2 operai feriti. La pena più alta è stata inflitta a Tonoli, in quanto è sua la firma sul perno pivotante, che è stato causa del cedimento della siviera trasportata sopra la testa degli operai, la cui progettazione era caratterizzata da errori madornali, a detta dei consulenti della Procura. Le udienze sono state numerose e sono durate parecchi mesi per ricostruire le responsabilità e la catena di comando della Danieli Spa di Udine e l'organizzazione del lavoro delle Acciaierie Venete Spa di Padova. Indubbiamente, nella sentenza hanno pesato i racconti degli operai, come ad esempio i gruisti (non si doveva rallentare la produzione) e il calcolo dello SPISAL di Padova che dopo l'incidente prevedeva l'obbligatorio allontanamento degli operai dallo stazionare per lavoro sotto il trasporto aereo della siviera (costo di produzione aumento del 23% delle ore lavorate in più). La difesa dell'azienda "la mancata fissazione di una distanza specifica non sarebbe necessaria, perché gli operai di spostano d'istinto". La morte dei 2 operai dimostra che questo istinto di sopravvivenza non è bastato. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2024).

3.17. Feste con lavoratori in nero a Breganze e Sandrigo (VI).

La Guardia di Finanza di Thiene ha trovato, nel corso di controlli territoriali, 9 persone non in regola che lavoravano in 2 diversi eventi gestiti da ristoranti. Sono quindi state emesse sanzioni ed è stata sospesa attività in quanto la forza lavoro irregolare era superiore al 10%. Nel corso dei controlli è stato inoltre trovato un registratore di cassa non conforme. Sono stati poi sanzionati 6 bar con 10mila euro di multa in quanto le sale da gioco contenenti macchinette per il gioco (VLT) erano attive in orari non consentiti dalla normativa di settore. (Il Giornale di Vicenza del 3 settembre 2024).

3.18. Strage del bus a Mestre (3 ottobre 2023): deposito della perizia sul bus.

L'indagine sulla strage del 3 ottobre 2023 (22 morti e 14 feriti) è ancora in stallo per il deposito delle perizie tecniche chieste dalla PM Laura Cameli. A seguito della perizia sul mezzo è emersa l'ipotesi che sul bus sia stata montata una ruota più larga di quella prevista dalla scheda tecnica, per sorreggere il peso delle batterie, e che

questo abbia provocato la rottura dello sterzo, per altro con bulloni non fissati sino in fondo proprio perché i perni erano diventati troppo corti. L'improvvisa rottura dell'asta di rinvio dello sterzo, a detta dei 2 periti, forse era già danneggiata prima dell'incidente. Questa perizia nulla toglie al fatto che la barriera metallica abbia prestato ben poca resistenza all'impatto (perizia Migliorino del MIT) e soprattutto che il varco di servizio lungo 2 metri che la interrompeva abbia provocato la caduta del bus dal cavalcavia. Fino a quando non saranno depositate tutte le perizie tecniche ordinate dalla Procura di Venezia, non sarà possibile concludere l'indagine. Nel frattempo, la compagnia assicurativa Allianz della Linea Spa ha continuato il pagamento, in taluni casi definitivo, dei parenti delle vittime e dei feriti. In parallelo, la compagnia ha chiesto formalmente al Comune di Venezia di farsi carico dei risarcimenti, ritenendo che la principale responsabilità dell'accaduto sia in capo al Comune. L'indagato Massimo Fiorese, AD della Linea Spa, ha respinto l'ipotesi della rottura del perno a causa della dimensione delle gomme montate sul mezzo (misure omologate dal Ministero e scritte sul libretto). (Corriere del Veneto del 4 e 5 settembre 2024; La Nuova Venezia del 5 settembre 2024).

3.19. Denunciati 2 imprenditori a Padova per caporalato e lavoro nero.

Secondo il Nil dei Carabinieri di Venezia e Piove di Sacco (PD), due imprenditori stranieri, con l'aiuto di altri 2 connazionali, hanno messo in piedi un'associazione a delinquere dedita allo sfruttamento lavorativo e al caporalato. Dopo 2 anni e mezzo di indagini, sono state eseguite le misure cautelari per questi imprenditori titolari di aziende tessili insediate a Brugine (PD), che sfruttavano 25 lavoratori stranieri pakistani, cinesi e bengalesi (di cui 5 irregolari), pagati meno di 5 euro l'ora. L'inchiesta, denominata "Trousers" ha fatto emergere una situazione di illegalità e sfruttamento dove lavoratori sotto ricatto prestavano servizio per 14 ore al giorno, senza riposo e ferie, ed erano costretti a vivere in alloggi poco distanti dalle ditte, completamente fuori norma relativamente alle condizioni igienico sanitarie. È stato disposto il sequestro della fabbrica e degli alloggi e gli imprenditori, insieme ai loro due aiutanti, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 settembre 2024)

3.20. Muore schiacciato da struttura metallica a Camponogara (VE).

L'infortunio mortale è avvenuto il 7 settembre 2024, presso l'Officina Meccanica Costruzioni Industriali (OMCI) srl di Camponogara, specializzata in caldareria. La vittima, l'operaio Andrea Griggio, stava operando con un carro ponte per spostare una pesante struttura metallica che lo ha travolto uccidendolo sul colpo. Il SUEM 118, chiamato dai lavoratori, ha solo potuto constatare la morte dell'operaio. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e ai Carabinieri di Camponogara e l'area è stata posta sotto sequestro. La Procura (PM Christian Del Turco) ha deciso di chiedere a un consulente di chiarire l'esatta dinamica dell'infortunio mortale. La relazione tecnica deve essere consegnata entro dicembre 2024, dopo di che il PM deciderà eventuali indagati. (La Nuova Venezia del 8, 9,10,18 e 25 settembre 2024; Il Gazzettino del 9, 25 ottobre 2024).

3.21. Si ribalta il trattorino a Castegnero (VI), rimane ferito.

L'infortunio è avvenuto l'8 settembre 2024 a Villaganzerla di Castegnero: il trattorino con rimorchio per la vendemmia in un terreno di proprietà si è ribaltato, probabilmente per un guasto meccanico che ha fatto perdere il controllo del mezzo agricolo finendo nel fossato. L'operaio edile Ivo Ceba ha riportato numerose fratture e ferite finendo sotto il mezzo. L'intervento del SUEM 118 ha disposto il ricovero e un intervento chirurgico urgente all'ospedale San Bortolo. (Il Giornale di Vicenza del 9 settembre 2024).

3.22. Muore l'autista della Croce Verde di Adria (RO), travolto durante un soccorso.

Marco Ponzilacqua, dipendente della Croce Verde di Adria, lo scorso 17 luglio 2024 era intervenuto lungo la Transpolesana per prestare soccorso a 3 feriti in un incidente stradale. Durante il soccorso, una Audi nera con targa tedesca ha centrato in pieno l'autoambulanza ferma e procurato altri 2 feriti (autista e infermiera dell'autoambulanza). Il più grave è stato l'autista Ponzilacqua, ricoverato in rianimazione a Borgo Trento a Verona. Dopo 50 giorni di ricovero, il 9 settembre 2024 l'autista è morto. (Corriere del Veneto e il Gazzettino del 10 settembre 2024; L'Arena e il Gazzettino del 11 settembre 2024).

3.23. Muore ad Auronzo di Cadore (BL) sfondando il parapetto nel cantiere edile.

Felice Pais, lattoniere, ha perso l'equilibrio in un cantiere edile per la ristrutturazione di una palazzina, si è appoggiato al parapetto in legno ed è precipitato da 10 metri di altezza al suolo, davanti agli occhi dei colleghi. In gravissime condizioni, è stato trasferito dal SUEM 118 in ospedale San Martino a Belluno, ed è morto il 9

settembre 2024, quattro giorni dopo il tragico infortunio, nel reparto di rianimazione del nosocomio. In parapetto in legno è risultato insufficiente a contenere il peso del lavoratore, il quale non era legato. I tecnici dello SPISAL hanno avviato le indagini che per l'ennesima volta dovrebbero accertare il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro. La Procura di Belluno ha aperto un'inchiesta e ha iscritto come indagato il datore di lavoro della ditta di Auronzo di Cadore. Verranno effettuate indagini sul corpo della vittima per capire se la caduta sia stata causata da un malore. (Il Gazzettino del 10 settembre 2024; Corriere delle Alpi e Il Gazzettino del 11 settembre 2024; Corriere del Veneto del 14 settembre 2024)

3.24. Scoperti 50 lavoratori in nero a Vicenza, fra ristoranti, feste e bar.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha presentato il bilancio dei 52 controlli effettuati nel corso dell'estate 2024, con un totale di sanzioni pari a 100mila euro e il ritrovamento di 50 lavoratori in nero o irregolari, tra cui 4 minorenni. I due casi più rilevanti sono stati riscontrati a Sandrigo nell'ambito di una festa pubblica dove su 20 lavoratori occupati 8 erano in nero. Un altro caso si è riscontrato in Valle del Chiampo con 10 lavoratori in nero. Nel corso dei controlli sono stati sequestrati numerosi articoli commerciali vietati o non conformi; è stata trovata una piantagione di canapa indiana a Marano Vicentino, inserita in mezzo a campi di mais, con 71 piante del peso di 12 chili; sono state trovate 13 macchinette VLT attive in orari in cui dovrebbero essere spente in base alla normativa sui videogiochi e infine sono stati sequestrati vari chili di droga, tra cui cocaina, hashish, marijuana, crack e Mdma. (Il Giornale di Vicenza del 14 settembre 2024).

3.25. Scivola e muore mentre lavora nel bosco a Chiampo (VI).

Un artigiano edile stava lavorando in un terreno di proprietà a Chiampo per sistemare una recinzione ai bordi di una valletta. L'incidente è capitato domenica mattina 15 settembre 2024, a pochi metri da casa ed è stato segnalato da un residente che percorreva un sentiero ai margini del bosco frequentato da escursionisti e residenti. Il SUEM 118 intervenuto ha potuto solo constatare la morte. Le indagini affidate ai Carabinieri di Chiampo per verificare se caduta o malore la causa della morte. (Il Giornale di Vicenza del 16 settembre 2024).

3.26. Resoconto del lavoro di controllo di NIL e NAS dei Carabinieri a Padova.

Le sezioni di NIL e NAS (nucleo ispettorato del lavoro e antisofisticazioni) dei Carabinieri di Padova hanno presentato il rapporto di attività dei primi 8 mesi dell'anno 2024, tra lavoro nero e irregolarità varie. A seguito dei controlli su 100 esercizi pubblici, sono stati chiusi 15 locali ed elevate sanzioni per 90mila euro per lavoro nero o irregolare. In totale, 12 arresti e 63 persone denunciate per varie infrazioni, dal lavoro nero, agli alimenti non tracciati (365 chili di carne sequestrata), a cui si sommano. (Il Gazzettino del 11 settembre 2024).

3.27. Operaio edile, privo di sensi a Riese Pio X (TV), ricoverato in gravi condizioni.

Il lavoratore dipendente della Carra Depurazioni di Castelfranco Veneto, ditta specializzata in finiture edili, stava applicando una resina dentro un pozzetto di cemento a Riese Pio X, nella succursale della ditta. Con molta probabilità, le esalazioni tossiche gli hanno fatto perdere i sensi. I colleghi hanno chiamato il SUEM 118 che ha disposto il ricovero tramite elicottero all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Ai tecnici dello SPISAL spetta ora il compito delle indagini. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 settembre 2024).

3.28. Controlli in un ristorante e un laboratorio tessile a Thiene e Zugliano (VI), 4 lavoratori in nero.

Guardia di Finanza e Ispettorato del Lavoro di Vicenza hanno effettuato 2 controlli in un noto ristorante di Thiene e in un laboratorio tessile di Zugliano. Nel primo caso hanno trovato 3 lavoratori in nero ed elevato una sanzione di 20mila euro, oltre alla denuncia dell'imprenditore, nel secondo caso hanno trovato un lavoratore in nero e privo di permesso di soggiorno, sospendendo l'attività ed elevando una sanzione da 4.800 euro. (Il Giornale di Vicenza del 18 settembre 2024).

3.29. Gamba sotto il muletto a Grisignano (VI), operaio ricoverato in ospedale per fratture.

L'infortunio è accaduto presso la ditta Gatto Autotrasporti di Grisignano, durante una manovra di carico scarico del camion con il muletto. Per cause da accertare, il muletto è finito sopra la gamba dell'operaio

che lo manovrava. I vigili del fuoco, intervenuti su chiamata dei colleghi, hanno dovuto usare dei cuscini pneumatici e un divaricatore per sollevare il muletto. L'operaio è stato trasportato dal SUEM 118 all'ospedale di Vicenza per sospetta frattura della caviglia. (Il Giornale di Vicenza del 18 settembre 2024).

3.30. Si rovescia il trattore, grave agricoltore a Villafranca (VR).

L'incidente è avvenuto nella strada di campagna a Dossi Prabiano di Villafranca Veronese. Un trattore guidato da un agricoltore 78enne si è rovesciato: soccorso dal SUEM 118 è stato ricoverato in codice rosso per grave trauma toracico all'ospedale di Borgo Trento a Verona. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e alla Polizia locale. (L'Arena del 20 settembre 2024)

3.31. Operaio schiacciato tra 2 TIR a Venezia.

Il 17 settembre 2024 un lavoratore edile, dipendente della Superbeton Spa che stava lavorando alla costruzione di un nuovo hangar dei Vigili del fuoco all'Aeroporto Marco Polo di Venezia, ha subito un grave incidente sul lavoro. L'operaio è rimasto schiacciato tra due mezzi in retromarcia, uno carico di calcestruzzo e il secondo impegnato nei getti per la costruzione. Nessuno dei conducenti dei due mezzi pare essersi accorto della presenza dell'operaio. La vittima dell'infortunio, ferita gravemente alle gambe, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale all'Angelo di Mestre (VE) dall'elicottero dei Vigili del Fuoco (con a bordo il medico dell'aeroporto), senza attendere l'arrivo del personale del SUEM 118 per la stabilizzazione sul posto. L'operaio è stato quindi ricoverato in Rianimazione. Le indagini dell'accaduto affidate ai tecnici dello SPISAL. (Il Gazzettino e Corriere del Veneto del 19 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 settembre 2024).

3.32. Inchiesta chiusa sulla morte di Anila Grishaj a Pieve di Soligo (TV), 3 indagati.

La Procura ha chiuso le indagini sul tragico incidente sul lavoro del 15 novembre 2023 avvenuto presso la Bocon di Pieve di Soligo (vedi news 3.7. del rapporto di legalità novembre 2023). L'incidente ha causato la morte della giovane operaia Anila Grishaj. Ora sono indagati il responsabile alla sicurezza, un caporeparto e l'operaio che azionò il macchinario che provocò la morte della lavoratrice. Gli indagati hanno 20 giorni di tempo per chiedere al PM Massimo De Bortoli della Procura di Treviso, titolare dell'inchiesta, di essere sottoposti a interrogatorio o di depositare memorie difensive. Al termine dei 20 giorni, il PM chiederà il rinvio a giudizio. (La Tribuna di Treviso del 17 settembre 2024).

3.33. A Salgareda (TV), travolto operaio da un cumulo di acciaio. Ricoverato in ospedale con ferite e fratture gravi.

L'incidente sul lavoro è avvenuto alla Metaltec di Salgareda il 18 settembre 2024, quando l'operaio è stato schiacciato da una massa d'acciaio in movimento che gli è caduta addosso mentre stava lavorando nel polo di produzione di strutture in acciaio. Il peso delle barre d'acciaio gli ha fratturato sia le mani sia un piede, oltre a causargli diverse ferite. Il lavoratore è stato ricoverato tramite elisoccorso all'ospedale Cà Foncello di Treviso a cura del SUEM 118, dove è stato disposto un intervento chirurgico urgente per ripristinare la funzionalità degli arti fratturati. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL e ai Carabinieri. (La Tribuna di Treviso del 19 settembre 2024).

3.34. Operai senza protezioni, sospese 2 ditte edili a Montebelluna (TV).

A seguito di un'ispezione del NIL dei Carabinieri in due ditte edili, sono stati trovati lavoratori impegnati in operazioni "in quota", privi della strumentazione idonea per la sicurezza sul lavoro. Le due ditte edili sono state sanzionate ed è stata disposta la sospensione dell'attività. I controlli in ditte edili e pubblici esercizi nel territorio provinciale effettuati dai Carabinieri hanno portato sanzioni per 8 attività produttive e ad una sospensione per lavoro nero per una pasticceria di Vittorio Veneto. (Il Gazzettino del 21 settembre 2024).

3.35. Muore in azienda imprenditore di Arcade (TV).

Il 21 settembre 2024 il titolare della Ceconato Impianti di Arcade stava manovrando il muletto per il trasporto di una vasca piscina. Le forche alzate e il terreno hanno fatto perdere aderenza al mezzo che si è ribaltato ed ha schiacciato Mirco Ceconato. L'intervento del SUEM 118 è servito a decretare la morte dell'imprenditore. Le indagini sull'accaduto sono state affidate a SPISAL e Carabinieri. L'incidente non è stato classificato dallo SPISAL come infortunio sul lavoro, ma come incidente domestico visto che si trattava

di lavori privati nel cortile della propria azienda. La Procura ha deciso, nonostante la richiesta della figlia, di non eseguire l'autopsia. (La Tribuna di Treviso del 22, 23 e 24 settembre 2024; Il Gazzettino del 23 settembre 2024).

3.36. Infortunio grave alla mano a Cornedo Vicentino.

Il 24 settembre 2024 un lavoratore stava effettuando la manutenzione a una macchina nell'azienda Valpan di Cornedo Vicentino, specializzata nella produzione di pane grattugiato. La mano è stata schiacciata dal rullo: una volta constatata la gravità del trauma, i sanitari del SUEM 118 hanno disposto prima il ricovero all'ospedale di Valdagno e poi il trasferimento urgente all'ospedale di Vicenza. A seguito dell'infortunio, si è reso necessario l'intervento dei tecnici dello SPISAL di Vicenza e dei Carabinieri per ricostruire l'accaduto. (Il Giornale di Vicenza del 25 settembre 2024).

3.37. Processo per lo sfruttamento lavorativo negli appalti a Fincantieri a Venezia.

L'udienza del processo (giudice Francesca Zancan) per lo sfruttamento lavorativo in Fincantieri di Marghera si è svolta il 25 settembre 2024 in Tribunale a Venezia. Sono indagati molti dirigenti e quadri della Fincantieri Spa e i titolari di imprese di appalto. Sono stati chiamati a testimoniare dal PM Giorgio Gava della Procura di Venezia i sindacalisti che hanno presentato l'esposto denuncia contro quello che è chiamato "il sistema Fincantieri". La Fiom CGIL di Venezia e la Fiom del Veneto hanno depositato a dicembre 2018 l'esposto che è alla base delle indagini che hanno dato vita al processo. Luca Trevisan, segretario della Fiom CGIL del Veneto nel 2018, ha ripercorso la storia degli appalti del colosso navalmeccanico di Marghera. Negli anni '90 l'attività era svolta da lavoratori Fincantieri, e solo per poche attività specialistiche si ricorreva alle imprese in appalto. Poi, in breve tempo, il mancato turn over ha fatto sì che quasi il 90% del lavoro venisse eseguito da 400-500 ditte con 5.000 lavoratori dipendenti da ditte esterne in appalto. L'applicazione della cosiddetta paga globale ha fatto il resto, con una retribuzione oraria di 5 euro tutto compreso (festività, riposi, malattia, 13esima, ferie, straordinari, ecc.), quando la paga contrattuale sarebbe di 12 euro. Trevisan, interrogato da tutte le parti del processo per 3 ore, ha descritto le condizioni lavorative ed umane di questi operai e le dinamiche concorrenziali nel mercato delle costruzioni navali. Il sindacalista ha ricordato che nelle costruzioni francesi e del nord Europa gli appalti hanno limiti tali da non superare mai il 40-50% mentre alla Fincantieri di Marghera siamo al 90% di lavorazioni date in appalto. Prima della deposizione di Trevisan, erano stati sentiti gli ultimi lavoratori del Bangladesh che sono parte lesa e che hanno raccontato le loro condizioni di lavoro. La prossima udienza è prevista per il 9 ottobre 2024 con la deposizione di Antonio Silvestri, Segretario della Fiom CGIL di Venezia nel 2018, e di Paolo Dorigo dei COBAS. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 settembre 2024).

3.38. Operaio morto alla FLAG di Marcon (VE), due condanne.

Il processo penale in Tribunale di Venezia (giudice Francesca Zancan, PM Christian Del Turco) ha comminato due condanne rispettivamente a 20 e 16 mesi all'amministratore delegato della Flag di Marcon Saverio Bottalico e al responsabile delle manutenzioni Luca Pavanello. La morte di Michele Cacco, schiacciato da una porta di uno dei forni industriali della FLAG del peso di una tonnellata, risale al 4 novembre 2020. Per effettuare un intervento di manutenzione, la porta era stata collocata sopra a due cavalletti che si sono ribaltati e hanno ucciso l'operaio che ci stava lavorando sopra. Le motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario saranno depositate entro 90 giorni, ma con tutta probabilità le condanne sono dovute alla mancata valutazione dei rischi di tale procedura operativa per la manutenzione delle porte e alla mancata formazione adeguata degli operai addetti alla manutenzione. I parenti della vittima non si sono costituiti parte civile al processo, in quanto erano in precedenza già stati liquidati dall'assicurazione della FLAG. Le due organizzazioni presenti come parte civile (Fiom CGIL e CISL), che avevano chiesto un risarcimento, sono state escluse dallo stesso perché il giudice ha ritenuto non avessero titolo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia e La Tribuna di Treviso del 27 settembre 2024).

3.39. Infortunio mortale a Pianiga (VE), 3 imprenditori a processo a Venezia.

Il 17 ottobre 2022 Paolo Barbato era morto sul colpo per le gravi ferite riportate da un camion in retromarcia nel piazzale della ditta Identità a Pianiga. L'udienza preliminare si è tenuta in Tribunale a Venezia (GUP Benedetta Vitolo PM Giovanni Gasparini) il 24 settembre 2024 e ha visto alla sbarra l'autista del mezzo e 2 imprenditori, uno titolare della ditta di catering e del mezzo e il secondo titolare della ditta di serigrafia e stampa Identità, teatro dell'infortunio mortale. Barbato era socio di minoranza della ditta Identità. Il 31 gennaio 2024 i difensori dei 3 imputati avevano richiesto di patteggiare le pene comprese tra gli 8 e 10 mesi, ricevendo l'accettazione del PM.

Il GIP Alberto Scaramuzza ha però respinto la richiesta di patteggiamento ritenendo le sanzioni non adeguate. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 settembre 2024).

3.40. Crolla il controsoffitto sulle casse del supermercato a Fossalta di Portogruaro (Ve), ferita gravemente la cassiera.

A seguito dell'improvviso crollo del controsoffitto del Punto Store di Fossalta di Portogruaro, la cassiera è stata ricoverata all'ospedale all'Angelo di Mestre in gravi condizioni per trauma cranico e ferite in più punti del corpo. Sulla cassiera sono infatti caduti detriti pesanti anche diversi chili. Le indagini per comprendere l'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Venezia e ai carabinieri di Portogruaro. Il punto vendita è stato posto sotto sequestro per accertare le condizioni di stabilità e ricostruire l'accaduto. (La Nuova Venezia del 26 e 27 settembre 2024).

3.41. Morto d'amianto a Marghera (VE), la Corte d'Appello dispone un risarcimento per i familiari.

La Corte d'Appello, riformulando il giudizio di primo grado a rito ordinario, ha condannato le imprese Isolfin di Ravenna e Edison Spa a versare 650mila euro alla vedova, ai figli e ai fratelli di un operaio morto per mesotelioma pleurico nell'ottobre 2016. La sentenza ha riconosciuto la "perdita parentale", illustrando che questa spetta sempre. I familiari avevano già ricevuto un risarcimento di 95mila euro, somma aumentata rispetto a quella di 76mila euro stabilita nel primo grado di giudizio, per la rendita Inail. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 settembre 2024).

3.42. Impiegato vessato per 6 anni a Venezia, 2 vigili urbani a processo.

Secondo la Procura di Venezia, sono stati commessi sei anni di abusi verbali e fisici di ogni genere, ai danni di un collega d'ufficio da parte di due vigili urbani. La vittima è un uomo che lavorava per un'azienda esterna presso il Comando della Polizia locale di Venezia, nello stesso ambito in cui lavoravano i due accusati. La vittima pare sia stata presa di mira anche per il suo orientamento sessuale, con sopraffazioni e violenze continue tra il 2012 e il 2018. L'accusa a carico dei 2 uomini del Comando della Polizia locale è: atti persecutori, in concorso, e di abuso di relazioni di ufficio. Nel luglio 2018 il Comando della Polizia locale, informato dei fatti, ha dapprima denunciato in Procura e poi ha trasferito i due accusati in attesa del processo. L'udienza del 23 settembre 2024 in Tribunale a Venezia ha registrato la deposizione di un teste dell'accusa, una collega della vittima che si è costituita parte civile nel 2020, dopo che in precedenza avevano testimoniato altri lavoratori della ditta e il consulente legale. La prossima udienza è in programma per il 16 dicembre 2024 quando saranno sentiti 4 testimoni degli imputati. La difesa punta a dimostrare che quelli che per la vittima (e per la Procura) sono reati, sarebbero semplici scherzi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 24 settembre 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Carne conservata in sacchi neri a Rovigo, minimarket chiuso.

I Carabinieri dei Nas, a seguito di un controllo in un negozio etnico di alimentari a Rovigo, hanno trovato 50 chili di carne conservata dentro a sacchi neri in un congelatore senza alcuna tracciabilità del prodotto. È stata quindi disposta la chiusura del negozio per 2 settimane ed elevata una sanzione amministrativa di 5.700 euro. (Corriere del Veneto del 2 agosto 2024).

4.2. Eternit abbandonato a Legnago (VR).

Grazie ad una segnalazione, la Polizia Locale ha trovato 280 lastre di eternit, abbandonate in 2 punti di Torretta di Legnago. L'abbandono di materiali contenenti amianto da parte dei "turisti del rifiuto" è una piaga diffusa in tutta la regione, una piaga che oltre al danno ambientale e per la salute scarica sulla Pubblica Amministrazione il costo del corretto smaltimento di questo rifiuto. Con tutta probabilità, in questo caso si tratta di demolizioni edili di tetti in eternit che sfruttano le aree non abitate della frazione, comode alla Transpolesana. (L'Arena del 2 agosto 2024).

4.3. Niente etichettatura dei prodotti, maxi sequestri a Chioggia (VE).

A seguito di un controllo dei Carabinieri (filiera ittica ristorazione) è stata emessa una sanzione amministrativa

da 2mila euro nei confronti di una ditta chioggiotta che teneva in frigo 8 ceste di vongole veraci (150 chili di peso) prive di etichettatura. È stato disposto il sequestro del prodotto e il relativo smaltimento. Con i tecnici dell'Ulss N°3 sono stati in seguito controllati 2 ristoranti di Chioggia, dove sono stati sequestrati 50 chili di prodotti alimentari privi di etichettatura del valore di 500 euro, con sanzione amministrativa di 6.500 euro per mancata compilazione schede HACCP, irregolarità informazioni menù, omessa tracciabilità della filiera. (La Voce di Rovigo del 21 agosto 2024).

4.4. Carne scaduta destinata agli “All you can eat” di Padova.

La Polizia locale di Padova ha bloccato un furgone frigorifero che trasportava 75 chili di carne in pessime condizioni di conservazione, presumibilmente destinata ad alcuni ristoranti etnici dell'Arcella (Padova). La carne era deteriorata e trasportata con contenitori fuori norma. Mancavano inoltre le diciture sulla tracciabilità del prodotto e le poche indicazioni presenti sulla tipologia della merce erano sbagliate. Il trasportatore di origine straniera è stato denunciato e il prodotto è stato sequestrato e smaltito in un centro di raccolta. (Corriere del Veneto del 22 agosto 2024).

4.5. Sequestrati 3 milioni di articoli a Padova.

Il maxi sequestro di matite, penne e astucci è stato effettuato dalla Guardia di Finanza di Padova, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Gli articoli venivano venduti nel centro China all'ingrosso ubicato in Corso Stati Uniti a Padova ma erano potenzialmente dannosi per l'uomo e l'ambiente perché fuori norma per quanto riguarda la tracciabilità. L'imprenditore di origine straniera è stato denunciato ed è stata elevata una pesante sanzione amministrativa. (Corriere del Veneto del 28 agosto 2024).

4.6. Sequestrati 27 quintali di vongole nel delta del Po (Ro).

La guardia costiera ha fatto un maxi sequestro di vongole in basso Polesine tra Porto Tolle, Albarella e Pellestrina (VE) ed elevato una sanzione di 18mila euro ai pescatori di frodo. L'operazione di controllo di fine agosto 2024, ha riguardato in particolare il rispetto della normativa vigente sul prelievo delle vongole con draga idraulica e le irregolarità sull'uso di attrezzi da pesca non consentiti. Nove le contestazioni elevate tra pesca in zone vietate (3) o con strumenti non leciti (6). (Corriere del Veneto del 31 agosto 2024).

4.7. Caso PFAS in Corte d'Assise di Vicenza e udienza in Parlamento.

Il capo degli uffici investigativi, Giorgio Lino Bruno di Vicenza, è stato convocato l'11 settembre 2024 davanti alla Commissione Ambiente e Territorio del Parlamento, per ripercorrere il processo in Corte d'Assise. Il processo è stato aperto il 1 luglio 2021 e da allora si sono svolte 101 udienze, sono stati uditi 80 teste di cui 50 di parte civile, ci sono stati 2 filoni di indagine e 15 imputati. La sentenza di primo grado è attesa, salvo imprevisti, nella primavera 2025. Le domande della Commissione potrebbero riguardare la decisione, risalente a ottobre 2023, di archiviazione dell'inchiesta sui presunti danni da PFAS ai lavoratori MITENI Spa con 19 manager indagati (GUP Roberto Venditti, PM Alessio La Placa). La Procura ha fatto sapere che il passivo sinora accertato della MITENI Spa è di 32 milioni di euro. L'imputazione è a carico di 8 manager, 6 dei quali sono accusati di bancarotta. Il costo della bonifica per 75 chilometri quadrati di terreno inquinato era di 17,5 milioni di euro nel 2010. Tra il 2010 e il 2017 le perdite economiche della società sono state di 14,9 milioni di euro. Nel corso dell'audizione, è stato comunicato che i costi della bonifica sono attualmente saliti a 180 milioni di euro. Ora, al tavolo siedono anche Marzotto e Mitsubishi, con comunicazione formale di ICIG al Ministero Ambiente. Il Tar del Veneto ha respinto il ricorso amministrativo della Mitsubishi che sosteneva la “non responsabilità” nella contaminazione. Per quanto riguarda la Marzotto Spa, il TAR Veneto non si è ancora espresso. Entrambe le società fanno sapere che ricorreranno sino al Consiglio di Stato e che la loro partecipazione al tavolo della bonifica non deve essere considerato come ammissione di colpa. Nel frattempo, il palancolato sul lato est dello stabilimento Miteni Spa è stato completato al 70%, e si prevede il termine lavori nel primo semestre 2025. Il 18 settembre 2024 sono riprese le udienze in Corte d'Assise, dopo la pausa estiva, con la deposizione dell'imputato Luigi Guarracino, direttore operativo e poi amministrativo, AD della Miteni Spa dal 2009 al 2015. Guarracino è l'unico degli imputati che ha deciso di parlare al processo. Guarracino ha dichiarato: “già nel 2009 puntai alle certificazioni ambientali (ISO 14000). Informai con denuncia gli enti preposti dei contaminanti, normati e non, che fuoriuscivano dallo stabilimento Miteni, rispettando tutte le indicazioni del Comitato Tecnico Regionale”. Sono state fissate 4 udienze al mese per i mesi che vanno da settembre a novembre 2024, per accelerare i tempi del processo di primo grado a rito ordinario. Nel frattempo, la UE ha fissato tramite una

direttiva dei limiti più ristrettivi per i PFAS: le nuove regole devono essere adottate dagli stati membri entro il 12 gennaio 2026. L'udienza del 19 settembre 2024 ha registrato la deposizione degli ingegneri chimici Maurizio Onofrio e Amedeo Zolla, accompagnata da una memoria scritta di 250 pagine dei 2 consulenti ambientali della difesa ICIG. I 2 hanno dichiarato che "i terreni impregnati di PFAS sono contaminati per sempre". La memoria ricostruisce la storia ambientale della fabbrica, dalla RIMAR ospitata nelle scuderie di Villa Marzotto a Trissino sino al 1964, alla nuova fabbrica di Via Colombara dal 1966-1967, dove si producevano 97 composti chimici. I 2 consulenti ambientali sono stati sentiti anche nella sessione del 25 settembre 2024 dove hanno dichiarato: "I GenX li trovò in falda il CNR nel 2011, prima che la Miteni li usasse in produzione (2014)". Nelle ultime udienze è stata presente anche la TV di Stato giapponese, che ha manifestato interesse in quanto ci sono casi da inquinamento di PFAS anche in Giappone. L'udienza del 27 settembre 2024 ha visto la deposizione di Giuseppe Resnati, professore al Politecnico di Milano ed esperto di chimica del fluoro, che ha ribadito in aula le conclusioni dei 2 tecnici ambientali della difesa. Il professor Resnati ha asserito che: tra i prodotti secondari non caratterizzati durante la produzione di PFOA e PFAS potrebbe esserci anche il GenX; c'è anche la probabilità che uno o più sottoprodotti, in caso di sversamento accidentale, potrebbe aver portato alla formazione di GenX e C604 nel sottosuolo o nelle acque di falda. Durante la sua deposizione Antonella Profumo, chimica analista, ha ammesso che il laboratorio di Theolab aveva grandi incertezze sulla validazione dei dati per il continuo cambiamento degli stessi, in merito alla presenza di C604, nonostante la presenza di apparecchiature al top, e che la Miteni Spa non disponeva di una figura professionale capace di interpretare i dati. A queste deposizioni ha fatto seguito il controinterrogatorio del PM e degli avvocati delle parti civili. L'udienza successiva è prevista il 3 ottobre 2024. (Il Giornale di Vicenza del 11, 12, 18, 19,20, 26, 28 settembre 2024).

4.8. Rifiuti pericolosi a Chioggia (VE) scaricati e smaltiti senza permesso.

La Guardia di Finanza ha effettuato dei controlli presso il mercato ittico di Chioggia trovando una discarica abusiva composta da un cassone per la raccolta indifferenziata di ogni materiale, tra cui rifiuti pericolosi, senza nessun rispetto delle norme di smaltimento e separazione dei rifiuti. L'intera area è stata posta sotto sequestro insieme a 25mila chili di rifiuti tossici. La ditta e l'autotrasportatore che stava effettuando il carico sono stati denunciati. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 4 settembre 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude del Comune di Venezia.

Nei documenti relativi all'inchiesta è stata inserita anche la denuncia presentata dall'ex assessore Boraso contro Claudio Vanin: 350 pagine di documenti, oltre alle 40 pagine dell'esposto vero e proprio. La Procura dovrà quindi valutare l'attendibilità di Vanin come teste. Nel frattempo, gli inquirenti sono al lavoro per analizzare decine di cellulari e computer sequestrati, oltre a tutta la documentazione cartacea, per trovare riscontri alle tesi dell'accusa. Proseguono intanto le audizioni delle persone informate dei fatti che sono state convocate o che si sono rivolte spontaneamente agli inquirenti per essere ascoltate. Particolare interesse ha suscitato negli inquirenti la richiesta dell'ex assessore Boraso per la lottizzazione dell'area di Dese per servizi di logistica dal valore di 75 milioni di euro. I PM hanno chiesto gli atti del Consiglio Comunale del 2 agosto 2024, per esaminare la comunicazione del sindaco Brugnaro sui contatti avuti con il magnate Ching (numero, date e qualità degli stessi). Gli inquirenti ritengono che il sindaco abbia fornito versioni differenti per "coprire il conflitto d'interessi" sull'area dei Pili. L'ex assessore Boraso, dopo un mese in carcere, ha preparato la difesa e ha insistito per essere sentito dai PM: il 19 agosto 2024 Boraso è stato infatti sentito nel carcere di Padova dai PM Baccaglioni e Terzo, titolari dell'inchiesta, titolari dell'inchiesta. Per 8 ore, l'ex assessore ha fornito la sua versione dei fatti. Al termine dell'interrogatorio, sono stati fissati due nuovi incontri con i PM. Solo alla fine degli interrogatori il legale della difesa potrà avanzare la richiesta di scarcerazione, mirata ad ottenere gli arresti domiciliari, e ottenibile solo se verranno considerate terminate le ragioni cautelari carcerarie. Gli episodi corruttivi contestati a Boraso sono saliti a 12, dopo l'arresto del 16 luglio 2024. Nel corso dell'incontro con i PM del 23 agosto 2024, Boraso, interrogato per 6 ore, ha spiegato i rapporti con Ormanese. Sulle dichiarazioni di Boraso resta il massimo riserbo. Nel frattempo, il magnate di Singapore Ching ha venduto i palazzi acquistati a Venezia. La gestione del palazzo Donà (hotel trasformato a 5 stelle) era finita in mano alla società The srl della famiglia Calzavara di cui fa parte l'attuale assessore al bilancio della Regione Veneto. L'assessore Calzavara non è indagato e fa sapere che ha speso 2,7 milioni di euro per la ristrutturazione e che ne sono stati incassati 4 milioni di euro dalla vendita.

Le opposizioni in Consiglio comunale chiedono che vengano controllate tutte le pratiche seguite da Boraso, che il sindaco sospenda tutti i dirigenti indagati e che Brugnaro stesso rassegni le dimissioni. I magistrati hanno chiesto al Comune anche la documentazione relativa a un'area di Mestre ceduta dalla Soravia srl a un prezzo che la Guardia di Finanza ritiene "ingiustificato": 200% sopra il valore di terreno agricolo e 70% inferiore a terreno edificabile. Oltre ai Pili, l'attenzione ora riguarda anche il terreno acquistato dalla Reyer il 3 dicembre 2019. Luis Lotti, referente in Italia del magnate Ching accusato di una presunta corruzione sulla trattativa per i Pili, è stato lungamente interrogato dai PM l'11 settembre 2024 e pare che abbia sostenuto che non è mai esistita una trattativa vera sui Pili. Lotti aveva depositato una memoria a fine 2023, dopo la messa in onda della trasmissione Report che prendeva in esame le accuse di Vanin sui Pili, integrata poi da un'altra puntata trasmessa a marzo 2024. Il tentativo dell'indagato è di smontare tutte le accuse di Vanin sull'area dei Pili. Dovrà nuovamente comparire davanti ai PM per la presunta tangente pagata a Boraso per la vendita di Palazzo Donà a Venezia. Nel frattempo, in Tribunale a Treviso, Vanin veste i panni dell'indagato, con il GUP Marco Biagetti che dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio chiesta dal PM Daniela Brunetti per tentata estorsione del 2018 ai danni di un ex socio, per la ristrutturazione del palazzo Donà e la trasformazione in albergo. In udienza il 17 settembre 2024, Claudio Vanin ha scelto il rito abbreviato e la prossima udienza è fissata per il 4 febbraio 2025. Il 12 settembre 2024 si è tenuto il terzo lunghissimo interrogatorio dell'ex assessore Boraso con i PM in carcere a Padova a cui è seguito, il 18 settembre un altro interrogatorio, il quarto, sulla vicenda dell'area dei Pili. Alla fine di 30 ore di interrogatorio è stata stabilita una nuova sessione al termine della quale il legale difensore di Boraso chiederà per l'assistito gli arresti domiciliari.

Il 13 settembre 2024 si è tenuto l'interrogatorio dell'imprenditore Fabrizio Ormanese, considerato dagli inquirenti una sorta di procacciatore d'affari per l'ex assessore Boraso. I PM hanno presentato ricorso alla decisione del GIP Benedetta Vitolo di negare l'arresto dell'imprenditore Marco Rossini, richiesto dalla Procura di Venezia. La Procura ha deciso di sentire tutti gli indagati che ne fanno richiesta, ma, nel contempo, di stringere i tempi, per il deposito della chiusura delle indagini entro ottobre 2024 e arrivare all'udienza preliminare prima della scadenza delle misure cautelari, a metà gennaio 2025. Nel frattempo, il 13 settembre 2024 davanti al Tribunale del Riesame si è tenuta l'udienza per il dissequestro dei beni sequestrati a indagati e imprese di proprietà. Il Tribunale del Riesame ha dichiarato nullo il sequestro di 310mila euro complessivi a carico di Carlotta e Francesco Gison, facenti parte del gruppo di imprenditori coinvolti nell'inchiesta Palude che avrebbero ricevuto e pagato i "favori" elargiti dall'ex assessore Boraso. In attesa della lettura delle decisioni del Riesame, si può ritenere plausibile che siano state accolte le tesi della difesa sulla mancanza di motivazione urgente del sequestro. I PM avevano emesso un decreto di sequestro preventivo, finalizzato alla futura confisca, convalidato dal GIP Alberto Scaramuzza. Gli altri 31 indagati non avevano intrapreso la strada del ricorso contro i sequestri. Il 23 settembre 2024 c'è stato un nuovo round di interrogatori degli indagati. L'ex assessore Boraso è stato ascoltato riguardo ad un piano di lottizzazione a Dese, poi sono stati interrogati Filippo Salis e Matteo Volpato. Contemporaneamente, si è aperta la fase di riassetto del Comune, tra deleghe della Giunta Municipale, appalti al setaccio e comportamenti assunti a titolo precauzionale nelle partecipate del Comune coinvolte nell'inchiesta (IVE, AVM, Casinò). L'amministrazione ha dato la direttiva di non assegnare deleghe agli indagati e di esaminare le procedure di gara dal 2022 in poi.

(La Nuova Venezia del 2, 5,10 agosto 2024; Corriere del Veneto del 3,6,9,17,18,20,21,24 agosto 2024; Il Gazzettino del 18 agosto 2024 e del 10 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 11,12,13 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 e 19 settembre 2024; Il Gazzettino del 24 settembre 2024; Corriere del Veneto, IL Gazzettino e la Nuova Venezia del 27 settembre 2024).

5.2. Chiesto il processo a Treviso per i falsi green pass.

La Procura di Treviso ha chiesto il rinvio a giudizio per 32 persone per falsi green pass emessi da un centro medico privato di Treviso. L'udienza preliminare è stata fissata dal GUP Christian Vettoruzzo per il 18 dicembre 2024 quando l'accusa presenterà le seguenti ipotesi di reato: associazione a delinquere, falso ideologico, sostituzione di persona, falso in documenti informatici. Tra i 32 indagati, anche l'ex prefetto di Treviso tra il 2013 e il 2015, Maria Augusta Marrosu. L'inchiesta era scattata in seguito ad un controllo nel centro medico privato dove i Carabinieri dei NAS avevano rilevato alcune anomalie sui green pass da guarigione. I fatti contestati vanno da agosto 2021 a gennaio 2022. (La Tribuna di Treviso del 10 settembre 2024; Corriere del Veneto del 13 agosto 2024).

5.3. Denunciato a Padova un imprenditore per un contributo UE destinato ad aziende agricole.

Il soggetto, presidente di una cooperativa trevigiana, pare abbia incassato 112mila euro della UE destinati ad aziende agricole, tenendoseli invece per sé. Il soggetto è stato denunciato per appropriazione indebita a seguito dell'indagine della Guardia di Finanza di Treviso, sopraggiunta in seguito alla denuncia di una società agricola padovana che rappresenta 150 agricoltori, produttori di ortaggi e frutta, ai quali era stato riconosciuto il contributo UE per il quinquennio 2019-2023. La società padovana si era associata alla Cooperativa trevigiana per il bando PAC relativo allo sviluppo agricolo. L'accordo doveva garantire lo svolgimento di tutte le procedure burocratiche per ottenere il contributo di 112mila euro per il 2021 e la sua erogazione ai produttori. I soldi sono stati concessi, ma i 150 agricoltori non li hanno mai ricevuti. (Corriere del Veneto del 20 agosto 2024).

5.4. Corsi di formazione fantasma all'AMIA di Verona, prosciolti 69 netturbini.

Per presunti corsi di formazione fantasma erano finiti sotto inchiesta 69 netturbini, 2 dirigenti di AMIA e 3 ex titolari di autoscuola, più una dipendente, di Villafranca di Verona. Il GIP Paola Vacca del Tribunale di Verona, su indicazione del PM Valeria Ardito, ha disposto l'archiviazione del reato per i 69 netturbini, e il possibile rinvio a giudizio per i 2 dirigenti AMIA, Marco Gruberio, responsabile Area Affari del Personale, e Alberto Corrizzato, responsabile organizzazione dei corsi di formazione, oltre agli ex 3 titolari dell'autoscuola Azzolina di Villafranca e alla dipendente. La difesa dei 69 netturbini ha dimostrato che questi erano stati caldamente invitati a firmare i moduli della presenza, con la promessa che i corsi reali si sarebbero tenuti in un periodo successivo. L'incarico pare fosse stato assegnato all'autoscuola senza gara pubblica. Le accuse per i 6 restanti indagati sono: falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, frode nelle pubbliche forniture, truffa. L'indagine ora risulta chiusa, ma non sono ancora scattate le richieste del PM di rinvio a giudizio per i 6 indagati. Dal 2021 al 2023, l'autoscuola, pare in concorso con i 2 dirigenti AMIA, avrebbe attestato la firma della presenza ai corsi di formazione per il conseguimento della carta di qualificazione del conducente (CQC), corsi che non sono sarebbero mai avviati. I titolari dell'autoscuola avrebbero omesso, secondo le accuse della Procura di Verona, di effettuare i corsi di formazione, intascando 26mila euro in assenza della controprestazione pagata da AMIA Spa di Verona. Ora manca solo la fissazione della data dell'udienza preliminare. AMIA Spa risulta parte offesa. (L'Arena del 1 e 4 settembre 2024).

5.5. Medico indagato a Padova, per la morte di assistito.

Il 20 giugno 2024 un cittadino è stato investito da un'auto a Padova riportando una frattura alla gamba. L'uomo, con arto ingessato, viene poi mandato a casa con le cure prescritte. Due mesi dopo l'uomo finisce in coma e muore il 26 agosto 2024. Il medico, sostituto del medico di base, è stato indagato perché ha sospeso la somministrazione di eparina, provocando presumibilmente un ictus (embolia polmonare) con due settimane di coma irreversibile. Il PM Silvia Golin ha conferito un incarico legale per l'autopsia sul corpo della vittima. (Corriere del Veneto del 12 settembre 2024).

5.6. Stadio di Padova, fissato l'avvio del processo.

Il 18 ottobre 2024 si avvierà il processo di primo grado a rito ordinario (giudice Vittoria Giorgi e PM Benedetto Roberti) ai 7 imputati per la mancata realizzazione della curva sud dello stadio Euganeo di Padova (vedi news 5.1. del rapporto di legalità di novembre 2022). Il Comune di Padova si è costituito al processo come parte civile e ha chiesto un risarcimento di 2 milioni e 700mila euro alla Estel Spa per i ritardi nei lavori. I reati contestati agli imputati sono: turbativa d'asta e subappalto illecito, oltre a un caso di infortunio sul lavoro non denunciato. Il processo è chiamato a dirimere poi il contenzioso esistente tra Comune ed Estel su lavori effettuati e risarcimenti. Il Comune ha lanciato una procedura aperta per una nuova gara internazionale per assicurarsi standard di alta affidabilità per il completamento dei lavori della curva sud e la realizzazione dei 2 palazzetti, per un totale di quasi 3 milioni di euro (gara pubblica con scadenza 31 ottobre 2024, lavori di 10 mesi con inizio i primi mesi del 2025). (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 11 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 19 settembre 2024).

5.7. Centro estivo di San Donà di Piave (VE) sanzionato e posto sotto sequestro.

I Nas dei Carabinieri, congiuntamente al personale della ULSS N°4, hanno effettuato un controllo nel centro estivo di San Donà di Piave che ospitava 36 bambini. Durante il controllo è stata constatata l'assenza di tracciabilità dei pasti della mensa forniti da un esercizio della zona. Il centro è stato quindi sanzionato e messo

sotto sequestro. Inoltre, il centro ospitava anche bimbi di pochi mesi in età, senza autorizzazione e con illecito gestionali. Pare mancassero i permessi della Regione e il tutto avveniva senza prestare la necessaria attenzione alle norme previste. (La Nuova Venezia del 6 settembre 2024).

5.8. Focus della DIA sulle Olimpiadi Milano - Cortina 2026.

Il rischio sollevato dalla Procura DDA di Milano di penetrazione mafiosa sulle opere e sui lavori da 3,6 miliardi di euro ha fatto da stimolo all'emanazione della direttiva del ministro Piantedosi, inviata a tutte le prefetture interessate della Lombardia e Veneto per applicare le nuove linee antimafia relative alla grande opera (vedi rispettivamente news 5.8, 5.1, 5.12 rapporti di rapporti di legalità di maggio, giugno, luglio 2024). La DIA ha individuato presunti legami tra imprese e 'ndrangheta nelle province interessate. La direttiva pone l'urgenza di eseguire monitoraggi su tutti i contraenti e sub-contraenti, controlli ispettivi a tappeto nei cantieri e verifica dei flussi di manodopera, con particolare attenzione alle modalità di reclutamento e impiego dei lavoratori. La 'ndrangheta ha già dimostrato che nelle aree interessate dispone di numerose "locali" che investono in attività imprenditoriali legate soprattutto al ciclo del cemento e dell'edilizia in genere. La direttiva è stata spedita anche a tutte le forze dell'ordine impegnate nei controlli. Il focus riguarda in particolare il sistema dei sub-affidamenti dove si articolano le maggiori presenze mafiose per la sicurezza degli operatori economici e dei lavoratori impegnati nelle attività di cantiere (attento uso del settimanale di cantiere e delle misure anti lavoro nero). I tavoli di monitoraggio hanno un compito specifico che riguarda i flussi di manodopera dalla somministrazione alle varie tipologie di impiego. Le prefetture sono chiamate a supportare le attività della struttura centrale antimafia del Viminale. La struttura dedicata del Ministero dell'Interno ha firmato degli specifici protocolli di legalità con le stazioni appaltanti SIMICO, RFI e ANAS. La Prevenzione antimafia è affidata all'ente aggiudicatore con l'obbligo per le stazioni appaltanti di contratti e banca dati con regole serrate. Utile infine ricordare che: le imprese iscritte all'Anagrafe Antimafia sono solo il 2,26% in Lombardia e 1,34% in Veneto, con la conseguenza che molte imprese arriveranno da fuori del territorio; i controlli dei cantieri in Veneto (attività gruppo interforze sui grandi cantieri) attivati su segnalazioni locali negli ultimi rapporti della Relazione DIA 2022 e Primo semestre 2023 sono assenti.

La Corte dei Conti del Veneto, con la Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica sul rendiconto generale della Regione Veneto per l'esercizio finanziario 2023, dopo i 2 focus mirati del 2021 e 2002, ritorna con una nota specifica sulle tante criticità economico-finanziarie dei Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina 2026, dove insiste che serve un sistema di monitoraggio costante della situazione gestionale, economica, patrimoniale e finanziaria della Fondazione. (Il Sole 24 Ore del 3 e 9 settembre 2024; Corriere della Sera del 9 settembre 2024; Relazioni semestrali DIA 2022-2023; Relazione (paragrafo 1.9) alla decisione di parifica del bilancio della Regione Veneto 2023).

5.9. Multe e annullamenti dei velox di Cadoneghe (PD).

Il sindaco di Cadoneghe si era impegnato a rimborsare le multe assegnate tramite autovelox, a seguito dell'annullamento dovuto alle irregolarità dell'installazione degli stessi ubicati nella vecchia statale del Santo a Cadoneghe. Si tratta di quasi 60mila multe staccate tra giugno e agosto 2023, prima del blocco degli autovelox. Finora sono state annullate 17mila multe (mancava la notifica nei termini), ma non c'è ancora nessuna comunicazione per quanto riguarda le altre 40mila. Il Comune si è fatto carico di un debito fuori bilancio di 105mila euro per pagare le spese legali dei ricorsi vinti dagli automobilisti multati. Si dovrà attendere l'esito del processo penale (reato in falso pubblico), e solo nel caso di sentenza favorevole al Comune, si potrà ipotizzare la restituzione dei soldi a chi ha pagato tramite procedure amministrative di annullamenti, anche al fine di evitare il reato di danno erariale. La richiesta dei multati è poi di rendere pubblico il parere pro veritate dell'avvocato Greco del 2023, e di avere un qualche riscontro sull'esito del modulo messo a disposizione dal Comune. (Il Gazzettino del 3 settembre 2024).

5.10. Nuovo caso a Treviso di finti green pass.

Un nuovo presunto scandalo dei green pass è emerso in seguito ad un'indagine della Squadra Mobile di Treviso nel 2021, chiusa a settembre 2024 e coordinata dal PM Gabriella Cama della Procura trevigiana. Al centro dell'indagine ci sarebbe un'infermiera in servizio a Villorba (ex hub Maber), che simulava di inoculare il vaccino contro il covid ad alcuni conoscenti. Le persone indagate per falso ideologico, omissione in atti d'ufficio e falsi certificati vaccinali esibiti al SSN sono 9, per la maggior parte insegnanti. Gli indagati hanno ora 20 giorni di tempo per presentare memorie difensive o chiedere di essere interrogati dal PM. Il difensore dell'infermiera

ha dichiarato che: “per ora il trucco dei finti vaccini non è dimostrato; non è mai stato analizzato il materiale sequestrato”. (La Tribuna di Treviso del 10 e 13 settembre 2024; Il Gazzettino del 11 settembre 2024).

5.11. Devastazione al carcere penale di Padova, a processo 8 detenuti.

Il 16 aprile 2022, nel blocco 3 del carcere penale Due Palazzi di Padova, era avvenuta la devastazione di alcuni spazi e oggetti (bagni, plafoniere e telecamere di sorveglianza) ad opera di 11 detenuti. I reati contestati sono devastazione, saccheggio e interruzione di pubblico servizio. L’udienza in Tribunale a Padova il 9 settembre 2024 ha registrato due richieste di rito abbreviato (condanne di 3 anni e 10 mesi) e un patteggiamento (3 anni, 8 mesi e 20 giorni). Per gli altri 8 imputati, il GUP ha deciso il rinvio a giudizio con udienza fissata per il 14 gennaio 2025. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 10 settembre 2024).

5.12. Processo a Vicenza per medico di base per falsi green pass.

Il medico di base di Trissino e Castelgomberto (VI) era stato arrestato nel 2022 (poi ai domiciliari), dai Carabinieri di Valdagno e dei NAS, per false vaccinazioni e rilascio di green pass falsi. Le indagini, avvenute nel 2021, erano scattate su segnalazione dell’ULSS berica per numerose anomalie come l’incremento considerevole degli assistiti, molti di questi esenti dalla vaccinazione anti COVID per malattie pregresse e l’altissimo numero di tamponi eseguiti. Il PM Gianni Pipeschi della Procura di Vicenza ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per 9 indagati, tra i quali il medico di base. A detta della Procura, il medico fingeva di eseguire tamponi e vaccinazioni in cambio di denaro per far ottenere ai richiedenti il green pass. I reati contestati sono: falsità ideologica di pubblico ufficiale, peculato, corruzione, atti contrari ai doveri d’ufficio (Il Giornale di Vicenza del 14 settembre 2024).

5.13. Carabiniere di Altavilla (VI) condannato a 15 mesi.

Il Carabiniere in servizio ad Altavilla Vicentina era stato accusato di aver eseguito nell’aprile 2019 un accesso illecito al database dell’Arma per modificare una relazione di servizio. Una volta scoperto, è stato denunciato ed è finito sotto processo. In Tribunale a Vicenza, il giudice Molinaro lo ha condannato in primo grado a rito ordinario a 15 mesi di carcere (pena sospesa con la condizionale). Ora bisognerà attendere 90 giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. (Il Giornale di Vicenza del 16 settembre 2024).

5.14. Processo a Treviso per i fatti della caserma di Vedelago (TV).

L’udienza preliminare per la vicenda accaduta l’11 marzo 2022 nella caserma dei Carabinieri di Vedelago si è tenuta il 10 settembre 2024. L’accusa era di lesioni aggravate ai danni dell’imprenditore del settore di noleggio auto Mario Padrin, a sua volta indagato per oltraggio a pubblico ufficiale, e, per gli altri 4 carabinieri, di calunnia e falso in atto pubblico. I 5 carabinieri di Vedelago si sono difesi in aula deponendo davanti al GIP Carlo Colombo e sostenendo che nessuna violenza si è consumata e che non sono “mai sottoscritti falsi verbali”. L’udienza è stata aggiornata al 19 dicembre 2024, quando Padrin sarà sentito in aula per dare la sua versione dei fatti. (La Tribuna di Treviso del 11 settembre 2024).

5.15. Indagato l’ex prefetto di Padova per peculato.

Al centro dell’indagine della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) ci sarebbero viaggi e spese extra come l’uso di auto di servizio con autista della prefettura per interessi personali. All’ex prefetto di Padova, Francesco Messina, sono per ora contestati una ventina di episodi, con un danno erariale per decine di migliaia di euro. L’ex prefetto di Padova, incarico dal luglio 2023, è stato spostato con decisione del consiglio dei Ministri del 17 settembre 2024, che lo ha collocato a disposizione con incarico in materia di prevenzione amministrativa antimafia. A breve, dovrebbe arrivare la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti per il presunto danno erariale. Interrogato per 2 ore in questura dal PM titolare dell’inchiesta, Francesco Messina ha ribadito che i suoi erano tutti e solo “viaggi istituzionali”, che comprendevano anche pranzi, cene, pernottamenti. (L’Arena, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 19 settembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 20 settembre 2024; Corriere del Veneto del 22 settembre 2024).

5.16. Riconversione della produzione a Caorle (VE) per fare mascherine anti covid nel 2020: processo per frode nelle pubbliche forniture.

La Procura di Venezia ha elevato l’accusa di frode nelle pubbliche forniture ai titolari di una ditta di Caorle, la Blu Service srl, specializzata nella produzione di biancheria monouso per il settore alberghiero, che ha parzialmente

modificato la produzione e soprattutto ampliato di molto (con 70 assunzioni) l'attività per i dispositivi di emergenza (mascherine in cotone) nella fase acuta della pandemia. I dispositivi sono stati venduti a 22 enti pubblici, ma le 4,3 milioni di mascherine vendute a 1 euro cadauna non sono state ritenute a norma dagli inquirenti. Tra le parti offese, ci sono Azienda Zero e varie ULSS Venete. L'udienza preliminare è prevista per il 21 novembre 2024 davanti al GUP Claudia Ardita del Tribunale di Venezia. (Il Gazzettino del 18 settembre 2024).

5.17. Processo per truffa e false dichiarazioni a Venezia.

Il 16 settembre 2024 (giudice Enrico Ciampaglia) c'è stata l'udienza del processo a Oliviero Leo (medico ed ex vicesindaco di San Donà di Piave) per truffa aggravata ai danni dello Stato e false dichiarazioni. Leo ha spiegato che gli incarichi da lui ricoperti tra il 2012 e il 2016 erano tutti regolari, essendo un medico militare non tenuto a rispettare le stesse regole dei medici di famiglia convenzionati con la ASL. Le assenze dall'ambulatorio medico sono state coperte da colleghi, e lui non era tenuto alla dichiarazione perché non superavano mai i 3 giorni consecutivi. Il PM Federica Baccaglini della Procura di Venezia contesta a Leo di aver svolto numerosi incarichi extra come medico legale, dentista, medico militare e altro, in violazione degli obblighi previsti per i medici di base che prevedono un massimo di 5 ore settimanali fuori convenzione e previa comunicazione all'azienda ULSS. Il processo proseguirà a febbraio 2025. (Corriere del Veneto del 17 settembre 2024).

5.18. Falso reddito di cittadinanza a Padova, denunciati 17 cittadini.

La Guardia di Finanza di Padova ha denunciato alla Procura 17 soggetti padovani che hanno percepito 130mila euro di reddito di cittadinanza tra il 2021 e il 2023, pare senza averne diritto. Molti dei beneficiari hanno omesso di dichiarare una parte rilevante di reddito e patrimonio, scovato dopo un'indagine investigativa. (Corriere del Veneto del 21 settembre 2024).

5.19. L'assemblea della FIMMG di Padova certifica il buco di bilancio della gestione Crisarà.

Domenico Crisarà da febbraio 2024 è indagato dalla Procura di Padova per appropriazione indebita relativa alla gestione del sindacato provinciale autonomo dei medici di medicina generale di Padova di cui lui, sino alla fine del 2024 è presidente. Crisarà è stato segretario provinciale per 14 anni, sino a novembre 2023, e ha gestito la cassa del sindacato. Pare che gli ammanchi ammontino a 88mila euro e siano stati certificati il 20 settembre 2024 con l'approvazione dell'assemblea sindacale del rendiconto di gestione 2023. La denuncia in Procura a Padova era partita dal nuovo segretario provinciale Antonio Broglio il 6 dicembre 2023. Crisarà si è sempre difeso sostenendo che si trattava di spese di rappresentanza e per attività istituzionali. Dall'esame delle spese pare ci siano acquisti in gioielleria, pasticceria, abbonamenti alle piattaforme digitali, negozi di abbigliamento sportivo e altre spese varie non connesse, a detta della denuncia, alla funzionalità della federazione sindacale. (Corriere del Veneto del 22 settembre 2024).

5.20. Chiesto il rinvio a giudizio per 283 persone per falsi green pass a Verona.

L'indagine dei Nas dei Carabinieri era partita dal 2021, a seguito di alcune segnalazioni relative a un cuoco di Abano Terme (PD) che si vantava di aver ottenuto il green pass senza vaccinazione. La pista ha portato al medico di Verona Michele Perini, il quale, secondo gli inquirenti, pare rilasciasse green pass in cambio di 300 euro. Perini ha patteggiato a settembre 2023 (3 anni e 10 mesi e interdizione dai pubblici uffici) ed è uscito dal processo. Il PM Paola Sachar della Procura di Verona ha concluso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio per 283 persone, tra i quali risulterebbero anche 4 carabinieri e 1 poliziotto. (L'Arena del 26 settembre 2024).

5.21. Tangenti del MOSE di Venezia, disposta la confisca a Baita e Buson.

L'amministratore della Mantovani Spa, Piergiorgio Baita e il direttore Finanza della Mantovani Spa, Nicolò Buson avevano patteggiato la pena nel 2019 per le tangenti del MOSE. Il GUP Gilberto Stigliano Messuti aveva disposto una confisca di beni e denaro per 10,7 milioni di euro cadauno. La Guardia di Finanza di Venezia, il 25 settembre 2024, 5 anni dopo la decisione del GUP, ha disposto la confisca firmata da Stefano Ancilotto della Procura di Venezia. Sono stati disposti i sigilli su 2 case, e sequestrate somme di denaro e un'auto per un milione di euro. Per i 20 milioni di euro mancanti si dovranno esaminare le donazioni fatte ai familiari in questi anni, oltre all'esame dei conti correnti bancari. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 settembre 2024).

5.22. Processo a Padova per i tamponi rapidi di Azienda Zero.

L'udienza del 26 settembre 2024 in Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti e giudice Laura Chillemi) ha visto la deposizione dei 2 tecnici venditori della multinazionale irlandese Abbott che ha una sede nel veneziano. Il processo ha visto alla sbarra Patrizia Simionato, ex direttrice generale di Azienda Zero, e Roberto Rigoli ex direttore delle microbiologie del Veneto, in concorso tra loro, per falsità ideologica in atti pubblici commessa da pubblico ufficiale e turbativa nel procedimento della scelta del contraente. I test rapidi cd "Pambio" sono stati forniti il 28 agosto 2020 al Cà Foncello di Treviso (luogo di lavoro di Rigoli). I tecnici Abbott hanno detto di aver illustrato il funzionamento dei test a Rigoli e di aver consegnato tutti i test disponibili in magazzino, ma non hanno saputo dire nulla sulla validazione dei test sui pazienti. L'accusa sostiene che non si è fatto alcun test, alterando il procedimento amministrativo gestito da Azienda Zero per una fornitura di affidamento diretto di 480mila test rapidi nel 2020, con un costo di 2 milioni e 160mila euro. La prossima udienza è in calendario per il 24 ottobre 2024 e vedrà la deposizione del principale accusatore, l'ex professore di microbiologia di UNIPD e oggi senatore Andrea Crisanti, autore dell'esposto sull'efficacia dei test rapidi che diede il via all'inchiesta. Crisanti sarà sentito come testimone, ma non potrà essere interrogato su questioni tecniche e scientifiche. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 settembre 2024).

5.23. Condannata In Tribunale a Padova la consigliera nella multiutility Etra Spa.

La commercialista Paola Mietto di Cittadella (PD) era consigliera della società pubblica Etra all'epoca dei fatti (2019), ora accusata di abuso d'ufficio, due contestazioni di falso (uno emerso in corso di udienza) e di tentata concussione. Il 23 settembre 2024 è stata emessa la sentenza con la condanna a 2 anni per la tentata concussione. L'accusata aveva chiesto l'annullamento di una gara d'appalto, in seguito al fatto che una ditta cliente del suo studio non era riuscita a caricare e a inviare, tramite l'apposito portale, la documentazione per partecipare alla stessa gara. Il PM Sergio Dini della Procura di Padova aveva chiesto l'assoluzione per i primi due reati e la condanna per la tentata concussione. È stato stabilito un risarcimento di 8mila euro a favore della parte civile, il funzionario ETRA Paolo Zancanaro dell'ufficio approvvigionamenti e gare, minacciato dalla Mietto. Tra 90 giorni è previsto il deposito delle motivazioni della sentenza. La Mietto ha già comunicato l'intenzione del ricorso in Appello. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 24 settembre 2024).

5.24. La Procura Europea accusa di truffa e falso 2 soggetti a Padova.

L'accusato, residente a Padova, avrebbe dichiarato per anni il possesso di concessioni per la gestione di terreni demaniali in 3 province venete (Padova, Vicenza e Verona), impiegando come schermo l'impresa agricola individuale di un familiare. Pare invece che fosse tutto falso e che l'obiettivo fosse quello di incassare i contributi europei per il sostegno all'agricoltura erogati dalla Regione Veneto tramite AVEPA. Il soggetto avrebbe intascato 68mila euro di contributi in questo modo per il 2019 e 2021 e avrebbe presentato domande per altri 900mila euro, soldi bloccati dopo la segnalazione dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea). Da questa inchiesta è derivato poi un secondo filone che ha riguardato il reato di falso (attestazione falsa della sottoscrizione dei documenti) in relazione a tre erogazioni di contributi che ha coinvolge un dipendente del CAA della Coldiretti di Piove di Sacco (PD). L'inchiesta è stata coordinata da Emma Rizzato della Procura Europea di Venezia (EPPO) e ora si attende la chiusura delle indagini dei due filoni e la richiesta di rinvio a giudizio per truffa e falso. (Il Mattino di Padova del 27 settembre 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Fermato in auto a Padova con un chilo di cocaina e ketamina.

Il soggetto è stato arrestato dopo una perquisizione dell'auto al casello autostradale di Padova sud, a cura della Polizia di Stato. Il soggetto, già noto alle forze dell'ordine, stava seguendo un percorso di disintossicazione. Nel bagagliaio deteneva una miscela da 1 chilo di cocaina mescolata con ketamina del valore sul mercato di 70mila euro. (Corriere del Veneto del 8 agosto 2024).

6.2. Arrestato a Lonigo (VI) con 3,5 chili di hashish.

I Carabinieri, su segnalazione dei residenti, hanno arrestato un cittadino di origine straniera residente a Lonigo che deteneva in casa panetti di hashish da 2 etti cadauno (totale 3,5 chili), nascosti nei succhi di frutta e nelle

scatole di biscotti. Il soggetto pare ricevesse in casa la "clientela". La droga è stata sequestrata, oltre a schede telefoniche da configurare e 585 euro di contante, con tutta probabilità il provento dello spaccio. Il GIP il 30 agosto 2024 ha convalidato l'arresto nel carcere di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 1 settembre 2024).

6.3. Sequestro record a Padova di 94 chili di hashish e cocaina.

La Guardia di Finanza ha bloccato un'auto in quartiere Chiesanuova di Padova per un controllo, trovando a bordo 33 chili di hashish divisi già in confezione di panetti da 100 grammi cadauno. La successiva perquisizione domiciliare a casa del soggetto a Selvazzano Dentro (PD) ha fatto trovare altri 60 chili di hashish, un chilo di cocaina e 10mila euro in contanti, con molta probabilità provento dello spaccio. Sono in corso indagini per capire la destinazione della merce. Il soggetto è stato arrestato e portato nel carcere cittadino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La Guardia di Finanza di Padova ha sequestrato 200 chili complessivi di droga dal giugno 2023 ad oggi. Padova si conferma la seconda città a livello nazionale (dati LAB 24 del Sole 24 ore) per denunce per reati di spaccio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 6 settembre 2024).

6.4. Fermato per controlli giovane di Cadoneghe (PD) trovato con 17 chili di droga.

Un giovane, fermato per un controllo di routine dalla Polizia di Stato a bordo di un motorino all'Arcella, è stato trovato in possesso di 5 panetti di hashish. È stato quindi disposto il controllo domiciliare nella sua abitazione di Cadoneghe, nel corso del quale sono stati trovati 10 chili di ketamina, 5 chili di marijuana, 1 chilo e mezzo di hashish, 600 grammi di pasticche di hashish. Il PM ha quindi disposto l'arresto del giovane. (Corriere del Veneto del 7 settembre 2024).

6.5. Arrestato all'aeroporto Catullo di Verona per droga.

Il cittadino straniero, atterrato all'aeroporto Catullo di Verona, è stato sottoposto a un controllo della Guardia di Finanza di Villafranca in servizio all'aeroporto. Aveva con sé, in valigia, 50 panetti da 2,4 chili di marijuana e circa 17mila euro tra dollari ed euro. È stato quindi disposto l'arresto. (L'Arena del 12 settembre 2024).

6.6. Sequestrati 7 chili di cocaina a Verona.

La Polstrada ha effettuato 2 arresti nei confronti di cittadini stranieri, in due occasioni analoghe, a settembre 2024, presso le piazzole dell'autostrada A4. Nel primo caso, a Sommacampagna, in una piazzola di sosta è stato trovato a bordo di una Passat VW un chilo di cocaina sotto il sedile; nel secondo caso, nell'area di servizio Scaligera in comune di Soave, sono stati trovati 6 chili di cocaina custodita in 5 involucri nel doppio fondo del baule dell'auto. Il provvedimento di arresto del giovane corriere è stato convalidato dal GIP Luciano Gorra del Tribunale di Verona (L'Arena del 14 e 15 settembre 2024).

Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Volantinaggio e false fatture, sequestrati 14 appartamenti nell'alto vicentino.

Nel mirino della Guardia di Finanza di Schio (VI) sono finite 2 società dedite al volantinaggio porta a porta, che pare abbiano evaso al fisco oltre 300mila euro. Il tutto sembra che avvenisse tramite l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti che permettevano di non pagare l'IVA. La Guardia di Finanza ha disposto il sequestro di 10 conti correnti bancari e di 14 case e appartamenti, fino al valore evaso di 300mila euro. Il PM Corno della Procura di Vicenza ha iscritto nel registro degli indagati 3 imprenditori di origine indiana (connazionali dei lavoratori dediti al volantinaggio) per l'evasione delle tasse. (Il Giornale di Vicenza del 2 agosto 2024).

7.2. Capi contraffatti a Asolo (TV) sequestrati dalla Guardia di Finanza.

La Guardia di Finanza di Castelfranco Veneto ha sequestrato in un negozio ubicato in centro ad Asolo oltre mille capi di abbigliamento e pelletteria contraffatti. I capi, di buona fattura, erano delle riproduzioni falsificate di noti marchi come Gucci, Dior, Chanel, Louis Vuitton, per un valore commerciale di 450mila euro. La documentazione attestante la provenienza della merce era a sua volta contraffatta, con l'attestazione di un importatore di Hong Kong. I finanziari hanno denunciato il titolare e sequestrato la merce. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 agosto 2024).

7.3. Evasione fiscale da 20 milioni di euro a San Vito di Leguzzano (VI), tutto prescritto.

La Corte di Cassazione ha restituito la villa e altre proprietà a una coppia di imprenditori di San Vito di Leguzzano, che,

secondo l'accusa, avrebbero frodato il fisco per 20 milioni di euro tra il 1998 e il 2002, non pagando le tasse. Per evitare di pagare il fisco, avrebbero messo in scena una falsa vendita dei beni ad una società immobiliare, pagando l'affitto della villa. Solo nel 2022, la Procura e la Guardia di Finanza di Vicenza hanno sequestrato i beni. Ora la Cassazione, respinto il ricorso al Tribunale del Riesame, ha decretato con sentenza la prescrizione del reato, riconsegnando i beni alla coppia di imprenditori. (Il Giornale di Vicenza del 6 settembre 2024).

7.4. Slot illegali a Vittorio Veneto (TV), evasione da 370mila euro.

La Guardia di Finanza di Vittorio Veneto e l'ufficio Monopoli dei Veneto hanno messo sotto controllo il circolo associativo di Piazza Salsa ad agosto 2024 (data dell'apertura), dove pare fossero presenti slot illegali che venivano spenti a distanza dal titolare proprio per evitare controlli. Il titolare è stato denunciato, per questo illecito è prevista una sanzione sino a 400 mil euro. Nella sala erano presenti 7 "totem", ovvero macchinette elettroniche per giochi come videopoker o slot machine e altri che prevedono vincite in denaro. Nessun totem però era collegato alla rete telematica dei Monopoli di Stato. Tutte le macchine sono state sequestrate ed è stata accertata un'evasione fiscale da 370mila euro. Sono in corso le indagini per comprendere se le macchine erano tarate per consentire una percentuale di vincite, in base alle norme nazionali sui giochi, oppure no. (Il Gazzettino del 3 settembre 2024).

7.5. Maxi sequestro di videogiochi "piratati" a Verona.

La Guardia di Finanza di Torino ha avviato nel 2023 l'inchiesta "Coin UP '80", che ha portato al sequestro di 12mila console di gioco con all'interno videogame degli anni '80 "piratati", per un valore di 47 milioni di euro. Nel mirino dell'indagine della Guardia di Finanza è finito un negozio di articoli di elettronica del centro commerciale Adigeo (Verona). L'inchiesta è tuttora in corso, con sequestri anche a Venezia e in altre città fuori regione. Si tratterebbe infatti di recuperare 47 milioni di videogiochi piratati venduti, pare, senza che gli acquirenti fossero a conoscenza delle loro origini illegali. Tutte le console in questione sono di fabbricazione cinese, non conformi con le norme europee, e vendute in Italia anche on line. 9 le persone ad oggi denunciate, tra cui il commerciante del negozio di articoli di elettronica di Adigeo (Verona), per i reati di: introduzione in Italia di prodotti commerciali con segni falsi, frode in commercio, ricettazione e violazione del diritto d'autore. (L'Arena del 14 settembre 2024).

7.6. Vicenda Vazzoler: confiscati con l'applicazione del codice antimafia i beni a Padova e Jesolo di ex broker.

Alberto Vazzoler per molti anni si è difeso in vari Tribunali italiani dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro. Nel 2020 era stato condannato dal Tribunale di Padova a 11 anni e 8 mesi. La sentenza era poi stata annullata in Corte d'Appello a Venezia e il processo si era spostato a Milano per competenza territoriale. In Tribunale a Milano, Vazzoler aveva quindi patteggiato 2 anni e 3 mesi per evasione fiscale. Ora la decisione del Tribunale di Milano, riportata nelle 140 pagine della sentenza, sulla pericolosità sociale di Vazzoler dispone anche la confisca dei beni mobili e immobili per l'incongruenza tra beni posseduti e dichiarazioni dei redditi. Sono stati quindi sequestrati i beni che sarebbero stati comprati, a detta del Tribunale di Milano, con denaro di provenienza illecita come l'attico in centro a Padova, l'attico a Jesolo, le due auto di super lusso e 2 milioni e 544mila euro. (Il Gazzettino, La Nuova Venezia e Il Mattino di Padova del 13 settembre 2024).

7.7. Sequestrate 18 milioni di lenti contraffatte a Portogruaro (VE).

Le lenti a contatto erano fabbricate a Taiwan, ma avevano il bollino del "made in Italy" e potevano fruttare sul mercato 25 milioni di euro. L'azienda distributrice con sede a Pordenone aveva stivato la merce a Portogruaro per la fornitura di 250 negozi italiani. Sono state denunciate 2 persone e tutta la merce che veniva gestita dal magazzino è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza di Portogruaro. Negli astucci della merce non era presente la documentazione relativa ai luoghi di produzione e di confezionamento della merce. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 settembre 2024).

7.8. Chiuse le indagini sulla Green Project di Mestre (VE), contestati 35 milioni di euro di incassi.

L'azienda è in concordato e a breve è prevista la prima udienza. La Green project è accusata di aver venduto centinaia di contratti con "pacchetto completo", tra pannelli solari, impianti di climatizzazione, caldaie green ma anche una quota di energia erogata a titolo gratuito, salvo poi lasciare i clienti a terra, con debiti e lavori a metà oppure con promesse non mantenute, costretti a pagare bollette che invece dovevano essere gratuite, secondo le promesse dell'azienda. Indagati Tommaso Giuliano il titolare, e Luigi Marotta, il capo degli agenti della Green project, che, a detta della Procura di Venezia (PM Davide Nalin), sarebbero stati a conoscenza del

meccanismo truffaldino. Imponenti i numeri della presunta truffa: 35 milioni di euro, 38 vittime, soprattutto veneziane, trevigiane e bellunesi, con parti civili indicate dalla Procura. I reati contestati sono: truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, autoriciclaggio (conti all'estero), fatture per operazioni inesistenti, falso in bilancio. (Corriere del Veneto del 17 settembre 2024; La Tribuna di Treviso del 17 e 18 settembre 2024).

7.9. Conti non pagati a Treviso in dieci condomini, caos bonus 110%.

Un'impresa edile trevigiana avrebbe incassato i crediti legati al complesso sistema del bonus 110%, ma non avrebbe poi liquidato i professionisti che hanno progettato la riqualificazione in almeno 10 condomini del centro città, tra cui la casa del ministro Nordio. I professionisti, amministratori di condominio, architetti, geometri, ingegneri, potrebbero rivalersi direttamente sulle famiglie che hanno commissionato i lavori e ceduto i loro crediti. Da saldare ci sarebbero 200mila euro a condominio, in taluni casi anche 400mila euro. Sono state avviate cause civili, preludio della possibilità di pignoramento dei conti dell'azienda. (Il Gazzettino del 20 settembre 2024).